

Provincia di Perugia



**AGGIORNAMENTO
DEL PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018**

*A cura del
Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Segretario generale
Dott. Francesco Grilli*

AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

PARTE I

LA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE NELLA PROVINCIA DI PERUGIA

1. Premessa

Per effetto della legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" l'organo di vertice dell'Amministrazione ha l'obbligo di adottare, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.), un piano triennale nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere stabiliti gli interventi organizzativi di prevenzione.

Il primo Piano Triennale di Prevenzione della corruzione della Provincia di Perugia (P.T.P.C.), riferito al triennio 2014-2016, è stato approvato con la deliberazione di Giunta provinciale n. 23 del 27.01.2014.

In conformità alle linee guida del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato con delibera A.N.AC. dell'11.9.2013, nel quale sono individuati gli indirizzi per l'elaborazione della strategia di prevenzione a livello decentrato, si è in primo luogo proceduto alla individuazione dei procedimenti amministrativi/attività, o di fasi di essi, riconducibili alle aree a rischio corruzione individuate nello stesso P.N.A.; si sono poi individuati i rischi di corruzione ad essi collegati e si è proceduto ad una loro analisi e ponderazione utilizzando i parametri suggeriti nel P.N.A. Infine si sono individuate le misure da porre in essere per contrastare i rischi di corruzione, declinando, rispetto ad ogni misura, i tempi di attuazione e le responsabilità.

La legge 190/2012 prevede che ogni anno l'Ente aggiorni il proprio Piano e lo approvi entro il 31 gennaio.

Il primo aggiornamento per il triennio 2015-2017 è stato approvato con delibera del Presidente della Provincia n.15 del 30.1.2015, avendo questo ultimo assunto, per effetto della riforma delle province di cui alla legge 56/2014, le competenze della soppressa Giunta provinciale.

Il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione (di seguito sarà chiamato **P.T.P.C.** o **Piano**) si configura come aggiornamento per il triennio 2016-2018 e, secondo quanto previsto dalla legge 190/2012, viene adottato dall'organo di vertice, il Presidente della Provincia, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.), nominato dal Consiglio provinciale con delibera n.13 del 14 febbraio 2013 nella persona del Segretario generale, dott. Francesco Grilli, che è anche Responsabile della

Trasparenza. Successivamente alla pubblicazione nel sito istituzionale verrà trasmesso al Consiglio provinciale, ritenendo utile un coinvolgimento di questo organo nella pianificazione allargata delle misure.

La modalità di costruzione è a "scorrimento" e intende assicurare una forte continuità con i Piani precedenti, individuando, nell'ambito delle azioni che si intende porre in essere, sia le misure già previste e attuate, in tutto o in parte o ancora da attuare, nonché le eventuali criticità, sia ulteriori misure non previste. Alcune di esse sono strettamente collegate alle nuove funzioni assegnate dalla legge 56/ 2014 alle nuove Province, enti di area vasta.

Seguendo la stessa logica dei piani precedenti, si darà in primo luogo spazio ad una parte descrittiva delle misure. In questo ambito saranno fatti frequenti richiami ai testi programmatici precedenti, in modo tale da consentire una lettura coordinata, privilegiando la snellezza, la chiarezza espositiva e la comprensività dei contenuti. Seguirà una tabella riassuntiva delle misure. L'articolazione delle stesse ad un livello più approfondito, sia con riferimento alla tempistica che alle relative responsabilità, non potrà però avvenire, per alcune di esse, se non al termine del riassetto organizzativo della nuova Provincia, ancora in fase di realizzazione, anche per l'integrazione con gli altri strumenti di programmazione.

Per il resto si rimanda ad una attenta lettura dei piani precedenti, in primo luogo al Piano triennale approvato nel 2014, per l'utilità dei contenuti riguardanti:

- il quadro normativo di riferimento e il concetto di corruzione amministrativa, che non inserisce necessariamente al compimento di reati, ma interessa anche l'adozione di atti e comportamenti contrari, più in generale, al principio di imparzialità cui sono tenute tutte le pubbliche amministrazioni(Parte I);
- la descrizione dell'attuale struttura organizzativa, oggetto di revisione nei primi mesi del 2016; le strategie di prevenzione della Provincia, ove il R.P.C. è supportato dai direttori d'Area o Settore in qualità di referenti e da un apposito Team anticorruzione, che si articola al suo interno in Team strategico con compiti di pianificazione e coordinamento, Team operativo e Team di verifica, anch'essi destinati a revisione nei primi mesi del 2016 (parte II);
- le modalità di individuazione delle aree a rischio e, nell'ambito delle stesse, di quei segmenti in cui va maggiormente focalizzata l'attenzione (parte III);
- le misure obbligatorie previste a livello nazionale dal P.N.A 2013 (parte IV), declinate, per la Provincia di Perugia, nel programma di azioni 2013-2016 (parte V), fra cui riveste un ruolo strategico la trasparenza (parte IX).Si rimanda inoltre ai contenuti del P.T.P.C. 2015-17 per le misure in esso programmate con riferimento al 2015.

2. Contesto di riferimento

2.1 2015 – Un anno di trasformazioni

Per la Provincia di Perugia il 2015 è iniziato con una situazione di grande incertezza e difficoltà: lo stato di stallo del processo di riforma della legge 56/2014, causato anche dai ritardi delle Regioni, la drastica riduzione delle risorse finanziarie dovuta soprattutto al taglio del 50% della spesa del personale e al prelievo di 1 miliardo di euro dalle casse provinciali imposti dalla legge di stabilità 2014, il timore di non riuscire a erogare nemmeno i servizi essenziali, la consapevolezza che le difficoltà economiche delle famiglie dei dipendenti avrebbero avuto serie ripercussioni sul tessuto sociale, già impoverito dalla crisi economica.

L'intero anno è stato caratterizzato da una costante preoccupazione per un possibile collasso finanziario dell'Ente, quasi inevitabile a seguito di un bilancio depauperato - non per cattiva gestione, ma per prelievi da parte del Governo - e da una situazione di incertezza amministrativa a causa della complessità della riforma.

Un grande passo avanti si è avuto con l'approvazione della legge regionale 10 del 2 aprile 2015 che ha riordinato le funzioni amministrative delle regioni e delle province, delle forme associative dei comuni e comunali, definendo attribuzioni, trasferimenti e deleghe regionali e le risorse umane e finanziarie da utilizzare.

Per il riassetto definitivo delle funzioni riallocate in Regione, sono state però necessarie altre tappe fondamentali:

- il Protocollo d'Intesa, siglato il 21 ottobre 2015 dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia, dalla Provincia di Terni e dalle Organizzazioni Sindacali, che ha permesso il trasferimento, dal 1° dicembre, del personale preposto alle funzioni divenute regionali;
- la Convenzione siglata a fine dicembre 2015, con la quale si è disposto l'utilizzo in avvalimento, dal 1° gennaio 2016, da parte della Regione, delle strutture della Provincia afferenti ai servizi per l'impiego e per le politiche attive del lavoro, con carattere temporaneo, fino alla definizione del percorso di riforma nazionale: titolare delle funzioni è la Regione, cui fanno capo, pur utilizzando personale della Provincia, i relativi processi gestionali e datoriali.

Alcune partite riguardo al personale, in particolar modo quello della Polizia Provinciale, rimangono aperte e presumibilmente solo a fine 2016 sarà possibile definire i processi legati all'attività di vigilanza rimasta in capo alla Provincia.

La situazione di emergenza protrattasi per tutto il 2015 - tant'è che solo a fine anno è stato possibile approvare il bilancio di previsione - ha pesato in primo luogo sulla possibilità di effettuare una approfondita attività di monitoraggio sulle misure previste rispetto ai processi di competenza, visto che gli uffici del Team di verifica erano impegnati nelle attività di analisi di e compilazione di dati e tabelle riferite a funzioni e personale, propedeutiche all'attuazione dell'intero processo di riordino, ma inevitabilmente incide anche sull'attuale programmazione, i cui contenuti potranno essere meglio dettagliati solo

a conclusione dell'attuale fase di revisione organizzativa, in aderenza alle specificità della nuova Provincia, ente di area vasta.

2.2 Contesto interno

2.2.1 Funzioni trasferite e funzioni attualmente svolte dalla Provincia a seguito del riordino istituzionale

Per effetto del processo di riordino attuatosi nel 2015 in applicazione della legge 56/2014 e della legge regionale 10/2015, sono state trasferite, con decorrenza 1.12.2015, alla Regione Umbria le seguenti funzioni:

a) AMBIENTE

- Rifiuti: Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, rinnovo, vigilanza e controlli; Rinnovo autorizzazioni; Autorizzazione impianti di ricerca e sperimentazione; Riscossione ecotassa smaltimento rifiuti;
- Valutazioni ambientali:
Rilascio, rinnovo, riesame Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
Rilascio, formazione, rinnovo o aggiornamento dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- Risorse idriche: Funzioni amministrative in materia di difesa idraulica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche.

b) ENERGIA

- Funzioni amministrative concernenti la realizzazione e la modifica di impianti per la produzione di energia: Autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e l'esercizio degli impianti stessi;
- Elettrodotti: Autorizzazione alla costruzione di elettrodotti con tensione fino a 150 kV.

c) GOVERNO DEL TERRITORIO

- Controllo piani regolatori: Verifica di compatibilità sui PRG parte strutturale e relative varianti adottate dai Comuni;
- Funzioni inerenti l'attività di vigilanza e controllo su opere e su costruzioni, in zona sismica;
- Funzioni amministrative in materia paesaggistica e concernenti il controllo sull'attività edilizia in materia di abusivismo.

d) ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- Industria, Commercio, Artigianato - Funzioni amministrative già delegate ai sensi della L.R. 23 marzo 1995 n. 12, ivi compreso ogni adempimento tecnico, amministrativo e di controllo;
- Cave e Miniere: funzioni amministrative inerenti l'accertamento dei giacimenti di cava, vigilanza, funzioni di polizia mineraria:

e) CACCIA e PESCA

- Funzioni amministrative, autorizzative e di programmazione in materia di pesca, di gestione faunistica e venatoria;

g) TURISMO

i) POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

j) FORMAZIONE PROFESSIONALE

Attualmente le funzioni di cui la Provincia è titolare, come individuate ai commi 85 e 88 della legge n. 56/2014 e dalla legge regionale 10/2015, sono le seguenti:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione

dell'ambiente;

b) pianificazione dei servizi di trasporto, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale;

c) edilizia scolastica e programmazione provinciale della rete scolastica;

d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità

d) risorse idriche e difesa del suolo, funzioni amministrative Lago Trasimeno, viabilità regionale e controllo e vigilanza impianti termici.

Inoltre, la Provincia, d'intesa con i Comuni, può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di **stazione appaltante**, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

I riferimenti normativi, per quanto riguarda le funzioni di stazione unica appaltante, sono, oltre la legge n.56, anche l'art. 33, comma 3-bis del Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs n. 163/06. Il testo attuale, più volte modificato e recentissimamente a seguito dell'entrata in vigore della Legge di Stabilità 2016 (l.28.12.2015, n.208, art.1, comma 501), prevede che i Comuni non capoluogo di provincia procedono all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle Unioni dei comuni di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile tra i Comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici anche delle Province, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore o alle Province, ai sensi della legge n. 56. In alternativa, gli stessi Comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip S.p.A. o da altro soggetto aggregatore di riferimento. **Per importi inferiori a 40.000 euro, i comuni possono procedere ad acquisti autonomi.**

Va poi tenuto presente che la Provincia di Perugia è stata riconosciuta e iscritta, con delibera ANAC del 23.7.2015, nell'elenco dei **Soggetti aggregatori**, previsti nel numero massimo di 35 a livello nazionale dall'art.9 d.l. 24.7.2014, n.66, conv. in legge n.89 del 23.6.2014. I soggetti aggregatori sono centrali di committenza "qualificate" in virtù del possesso di determinati requisiti e come tali iscritte in un elenco tenuto dall'Autorità nell'ambito dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, di cui fanno parte di diritto Consip S.p.A. e una centrale di committenza per ogni Regione, qualora costituita. Per effetto dell'art. 9, comma 3 dello stesso atto normativo, i soggetti aggregatori, oltre ad essere centrali uniche di committenza per i Comuni non capoluogo di Provincia, svolgono anche la funzione di centrali di acquisto di beni e servizi per altre amministrazioni. Infatti, per le categorie di beni e di servizi, individuate con DPCM da adottarsi entro il 31 dicembre di ogni anno, che superano le soglie fissate dal medesimo DPCM, le amministrazioni statali centrali e periferiche, le regioni, gli enti regionali e i loro consorzi e associazioni, e gli enti

del servizio sanitario nazionale ricorrono a Consip S.p.A. o agli altri soggetti aggregatori per lo svolgimento delle relative procedure. Sono esclusi dall'obbligo gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istituzioni universitarie. Da ultimo, con la legge Finanziaria per il 2016 (l.501/2015) **anche i comuni rientrano fra i soggetti obbligati.**

La Provincia di Perugia, pertanto, è ora chiamata a svolgere, in una materia individuabile ad alto rischio, come quella degli appalti, **un doppio ruolo strategico** e delicato:

- **Stazione Unica Appaltante** per i Comuni del territorio per la gestione delle gare dei medesimi (con possibilità di dover gestire tale servizio anche per i Comuni della Provincia di Terni);
- **Ente Aggregatore Nazionale** atto ad individuare, previa gara, fornitori di beni e servizi afferenti alle categorie merceologiche cd "spese comuni" di cui al relativo Decreto Presidente Consiglio dei ministri con cui stipulare i cosiddetti contratti normativi, aperti all'adesione successiva di tutte le Pubbliche Amministrazioni obbligate a ricorrervi ex d.l. 66/2014.

2.2.2 Attuale situazione organizzativa

L'inizio del 2016 è caratterizzato dal pieno compimento delle operazioni di riordino delle funzioni, già svolte dalla Provincia, ed il conseguente trasferimento di personale, dotazioni patrimoniali e strumentazioni tecniche e organizzative. Contemporaneamente è stato avviato il percorso di progettazione che ha portato all'approvazione - con delibera del Presidente n. 201 del 09/09/2015 - di un primo modello organizzativo dell'ente di area vasta, tutt'ora in corso di revisione in vista di una prossima definitiva approvazione.

L'attuale situazione organizzativa, così come approvata con delibera 276 del 21/12/2015, nella quale si prende atto dell'eliminazione delle strutture titolari delle funzioni oggetto di riordino, è pertanto ancora transitoria. Si rileva in particolare che attualmente il Team di verifica è di fatto non più operativo, essendo venuti a cessare, il 30.9.2015, gli incarichi di posizione organizzativa relativi all'ufficio controlli e all'ufficio organizzazione, il cui personale è stato peraltro in gran parte trasferito. Successivamente alla definizione del nuovo assetto, si procederà alla ricostituzione del Team e più in generale alla ridefinizione a regime del modello organizzativo per la prevenzione del rischio corruttivo.

2.3 Contesto esterno

Come emerge in autorevoli analisi riguardanti i fenomeni della criminalità in Umbria (cfr. in particolare la relazione in data 6.3.2015 della Fondazione Antonino Caponnetto, e quella della Direzione nazionale Antimafia - DNA per il 2014), recenti provvedimenti giudiziari hanno evidenziato la presenza di organizzazioni mafiose attive anche in Umbria, in particolare ponendo in luce l'esistenza di un sodalizio di stampo 'ndranghetista, insediato sul territorio perugino, ma con solidi collegamenti con cosche del crotonese ed interessi in

settori quali l'edilizia, soprattutto, ma anche il commercio, l'intrattenimento, il fotovoltaico. I segnali presenti da tempo in Umbria sono stati probabilmente finora sottovalutati, confidando nel fatto che tale territorio, storicamente non mafioso, possedesse un tessuto sociale in grado di respingere i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Diversi fattori devono essere presi in considerazione. I primi contatti sono avvenuti con tutta probabilità attraverso soggetti appartenenti a organizzazioni criminali inviati in Umbria in soggiorno obbligato.

Scelgono altresì l'Umbria sodalizi mafiosi in fuga od in cerca di silenzio per la tranquillità che tale territorio offre e per la facilità nel riciclaggio del denaro sporco. Inoltre il dramma del terremoto ha permesso ad imprese mafiose provenienti da altre regioni di infiltrarsi nella ricostruzione. A preoccupare negli ultimi anni è soprattutto la possibilità e la capacità delle mafie italiane di realizzare sodalizi affaristici anche con le mafie straniere presenti sul territorio. Il tutto s'inserisce in un quadro economico internazionale che mostra una ripresa instabile, che ha fortemente risentito di una serie di manovre finanziarie tendenzialmente restrittive. Tale quadro economico in crisi rappresenta il terreno ideale per l'infiltrazione criminale di tipo mafioso mirante all'investimento di soldi provenienti dalle attività illegali.

Altro fattore di debolezza è la propensione al consumo delle droghe da una parte della popolazione. Ciò comporta, oltre alle inevitabili difficoltà di gestione sociale del problema, il finanziamento diretto delle organizzazioni criminali organizzate, mafiose e non, da parte dei consumatori spesso vittime di overdose. Idem per quanto riguarda una certa propensione al gioco.

In particolare la relazione annuale 2014 della DNA, con specifico riferimento al territorio di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia di Perugia, indica come le risultanze delle indagini documentino il rischio di una *"silente infiltrazione nell'economia del territorio di criminalità di stampo mafioso di matrice allogena"*, dedita alle varie attività tipiche che vanno dallo sfruttamento della prostituzione, alla tratta degli esseri umani, al traffico di rifiuti, al riciclaggio, alla droga ed alle estorsioni.

Di recente i giornali hanno riportato la notizia che una nota Società che opera nel campo dei rifiuti, già coinvolta nell'inchiesta della DDA Antimafia per un presunto traffico illecito degli stessi, è stata colpita da provvedimento interdittivo antimafia in relazione ad alcuni affari legati al territorio siciliano.

Si avverte pertanto la necessità di impedire che organizzazioni criminali, pur estranee al contesto umbro ed operanti in altre aree territoriali del Paese, possano reinvestire i propri illeciti profitti in questo territorio anche attraverso l'infiltrazione in specifici settori di attività economica considerati ad alto rischio di inquinamento o penetrazione mafiosi.

A questo fine, prendendo atto delle indicazioni contenute nel P.N.A. e nella circolare in data 29 luglio 2014 del Ministero dell' Interno, verrà prevista una ulteriore misura generale di prevenzione consistente nella stipula di un apposito Protocollo di legalità con

la Prefettura di Perugia per l'ampliamento, nell'ambito delle procedure di appalto, delle ipotesi di controllo antimafia oltre gli obblighi già previsti per legge.

Particolarmente delicato poi, in un contesto come quello evidenziato, il ruolo della Provincia come SUA. Elementi di criticità si rilevano infatti, da una parte, nel forte legame col territorio delle piccole municipalità: le stesse svolgono, nell'ambito del processo di affidamento aggregato, nell'esercizio della propria autonomia, attività ad alto rischio come l'individuazione delle modalità di scelta del contraente, la scelta delle ditte da invitare nelle procedure negoziate, l'individuazione del RUP, che invece sarebbe auspicabile facessero capo in futuro alla Provincia in quanto soggetto "terzo" più distaccato dalle singole realtà territoriali. Dall'altra non può non tenersi conto che i comuni sono enti autonomi, le cui scelte non possono essere sempre totalmente condizionate, anche se attraverso convenzioni che disciplinino i reciproci rapporti con la Provincia.

Con determina n.11/2015 ANAC ha precisato che "In ragione della previsione del comma 3-bis dell'art. 33 del Codice ciascuna fase del procedimento di acquisto può risultare affidata a diverse amministrazioni: singolo comune e modulo associativo prescelto. In tal caso ogni struttura amministrativa coinvolta nel procedimento di acquisto, in quanto competente ex lege per la fase sub-procedimentale alla stessa affidata, dovrà individuare la propria unità organizzativa preposta alla gestione della relativa fase e procedere alla nomina del Responsabile della medesima, salvo l'ipotesi in cui tutte le diverse fasi procedurali siano gestite dal modulo associativo prescelto, nel qual caso quest'ultimo nominerà un unico responsabile dell'intero procedimento".

Va dato atto che nell'ipotesi di accentramento delle scelte decisionali in capo alla Provincia, risulta necessaria e indefettibile una adeguata implementazione delle risorse professionali e strumentali attualmente in campo, *conditio sine qua non* per garantire il raggiungimento efficace ed efficiente dell'obiettivo prefissato. Visto quanto sopra, l'obiettivo non può che essere di medio-lungo termine. Per il 2016 l'obiettivo che si ritiene possibile realizzare, con le risorse a disposizione, ma sempre comunque in un'ottica di progressivo avvicinamento alla finalità di cui sopra, è il seguente:

- **adozione di un regolamento** che disciplini i rapporti fra SUA e comuni aderenti per facilitare sia il processo di lavoro sia il rispetto delle regole più volte ribadite dall'Autorità anche con l'ottica di implementare e mettere a sistema, nella fase prodromica alla gara, di competenza del comune (programmazione, progettazione, determinazione a contrarre etc) la collaborazione sinergica, già esistente, fra SUA e comuni. La finalità principale cui deve tendere il regolamento, infatti, è quella di arrivare ad una condivisione di tutte le fasi del processo, anche se di competenza dei comuni aderenti, con la consapevolezza che si tratta di un processo complesso ove tutti hanno comunque una responsabilità nella relativa organizzazione, indipendentemente dalla fase in cui esso si svolge e devono operare al meglio per la sua ottimale organizzazione.

3. Finalità e obiettivi

Nella costruzione del presente atto di programmazione si tiene conto, oltre che del P.N.A. 2013, anche delle indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai suoi contenuti forniti da ANAC con Determinazione n. 12 del 28.10.2015.

Si conferma, con il presente documento, che gli obiettivi che la Provincia di Perugia intende raggiungere, nell'ottica del "miglioramento continuo" e ispirandosi ai principi di legalità, integrità ed etica pubblica, buon andamento, economicità, efficacia ed efficienza e dando attuazione ai principi contenuti nello Statuto del nuovo Ente, sono tre:

- | | | |
|--------------|---|--|
| Ob. 1 |  | RIDURRE LE OPPORTUNITA' CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE |
| Ob. 2 |  | AUMENTARE LA CAPACITA' DI SCOPRIRE CASI DI CORRUZIONE |
| Ob. 3 |  | CREARE UN CONTESTO SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE |

Per il 2016 vengono pianificate specifiche azioni di controllo e monitoraggio da parte del R.P.C. (ob.1). Si cercherà però anche di favorire negli operatori, ad ogni livello, la crescita della consapevolezza che l'impegno a prevenire la corruzione, attraverso il rispetto delle regole e il monitoraggio continuo volto a garantire che questo avvenga, risponde a valori etici imprescindibili per l'organizzazione (ob.3).

A questi fini per la maggior parte delle azioni sarà seguita la metodologia della progettazione condivisa, oltre che con il Team anticorruzione, anche con le varie professionalità che nel tempo hanno acquisito competenze specifiche nelle varie materie interessate da rischi di fenomeni corruttivi, intendendo questi nella loro accezione più ampia di "*mala practice*", come esplicitata più volte dall'ANAC e dal nostro P.T.P.C. 2014-16.

Queste le azioni finalizzate ai suddetti obiettivi:

processo di gestione del rischio: estensione aree a rischio, revisione aree già mappate, individuazione correttivi alla metodologia di valutazione dei rischi e mappatura nuovi processi a rischio;

trasparenza;

rafforzamento del sistema dei controlli;

standardizzazione di regole, procedure, atti nelle aree più a rischio, secondo processi condivisi;

prevenzione e monitoraggio situazioni di conflitto d'interessi;

rotazione;

formazione;

protocolli di legalità;

assistenza agli enti locali in materia di anticorruzione;

vigilanza su società partecipate e enti controllati;

standardizzazione e informatizzazione flusso delle informazioni dirette al RUP.

Si precisa che alcune di queste azioni costituiscono sviluppo e/o conferma di precedenti ambiti d'intervento. Altre sono da avviare nel corso del 2016 e da sviluppare anche nel 2017 e 2018.

PARTE II

GESTIONE DEL RISCHIO E MISURE CONNESSE

4. Aree a rischio

4.1 Revisione aree a rischio

Nell'ambito del Piano triennale anticorruzione 2014-2016 della Provincia di Perugia sono state oggetto di valutazione le seguenti aree a rischio, come individuate nel P.N.A. 2013:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. 163/2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

I risultati della valutazione sono stati inseriti in apposite schede che costituiscono **l'allegato A)** dello stesso PTPC.

Alcuni processi già valutati dovranno però essere rivisti alla luce delle del nuovo contesto in cui la Provincia si trova ad operare. Il PTPC 2016-2018 deve infatti fare riferimento alle sole **funzioni fondamentali** di cui la Provincia è attualmente titolare **nonché delle relative funzioni di supporto, quali gestione del personale e della contabilità e vigilanza**. Nelle schede di identificazione dei rischi di cui all'allegato A) viene pertanto data evidenza dei procedimenti/attività non più oggetto di monitoraggio in quanto afferenti a funzioni trasferite alla Regione Umbria.

In materia di appalti, già mappati, si ritiene poi opportuno **suddividere** i processi gestiti direttamente dai servizi (affidamenti sotto 20.000 euro e affidamenti d'urgenza) rispetto a quelli che vengono affidati mediante gara gestita dal Servizio Affari Generali e analizzare più specificamente **la fase di esecuzione**, con riferimento particolare a processi quali approvazione delle modifiche al contratto originario, autorizzazione al subappalto, ammissione delle varianti, verifiche in corso di esecuzione, verifica del rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza e in particolare del Piano di Sicurezza e Coordinamento(PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI), apposizione di riserve, gestione delle controversie, pagamenti in corso di esecuzione, nonché prevedere modalità specifiche di monitoraggio per gli appalti gestiti

dalla Provincia come SUA o come Soggetto Aggregatore. Con riferimento particolare al ruolo che la Provincia svolge come **SUA**, si ritiene opportuno adottare delle norme regolamentari/protocolli che disciplinino aspetti organizzativi e procedurali, anche in linea con le indicazioni contenute nella Bozza di Determinazione ANAC pubblicata ai fini di consultazione il 28.4.2015.

Nel frattempo, è stata inviata a tutti i rispettivi Responsabili anticorruzione, in data 30.6.2015, apposita comunicazione a firma del R.P.C. provinciale, nella quale si è rappresentata la necessità di porre in essere, nelle fasi di rispettiva competenza, misure integrate volte all'obiettivo comune della prevenzione della corruzione e più in generale del rispetto della legalità. In questa ottica, visto che attualmente, nell'ambito delle procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando di gara, la responsabilità sulla selezione delle imprese da invitare ricade sui Comuni committenti, si è fatto invito agli stessi Responsabili a vigilare affinché venissero posti in essere tutti gli strumenti necessari al rispetto dei principi generali di non discriminazione, parità di trattamento, rotazione, proporzionalità e trasparenza, dettati dal Codice dei Contratti Pubblici e più volte ribaditi dalla AVCP, in particolare con determinazioni n. 2 e n.8 del 2011. Parimenti sarà cura del R.P.C. della Provincia, vigilare sul corretto espletamento delle procedure di gara di competenza dell'ente, in armonia con i principi suddetti.

Il regolamento di disciplina dei rapporti fra SUA e enti aderenti è predisposto dal Servizio che gestisce gare e contratti **con il coinvolgimento** del RPC.

L'obiettivo di lungo periodo è quello che la Provincia, come Stazione unica appaltante, si occupi di tutta la fase della procedura di selezione del contraente e quindi adotti essa stessa la determinazione a contrarre per quanto concerne la scelta del metodo di selezione. Ciò anche al fine di potere vigilare e controllare la rotazione delle ditte nell'invito alle gare a procedura negoziata, che comunque devono essere ridotte nel numero privilegiando la gara aperta.

Inoltre si prevede come obiettivo di performance di lungo periodo, per tutti i dirigenti coinvolti, l'istituzione **dell'Albo aperto dei fornitori** al fine di garantire nel modo più ampio possibile il criterio della rotazione. La suddetta esigenza era già stata condivisa con i dirigenti delle Aree tecniche nel corso di una riunione in data 12 maggio 2015. In tale occasione era emerso l'indirizzo di costituire un gruppo di lavoro ad hoc composto da dirigenti, tecnici e amministrativi interessati alle relative procedure, integrato da funzionari esperti in organizzazione e informatica per procedere al relativo studio di fattibilità.

Per tutti e due gli obiettivi si fa richiamo comunque a quanto detto in precedenza circa la loro effettiva sostenibilità.

Per il **2016** viene fissato come obiettivo realizzabile la costituzione e convocazione del gruppo di lavoro di cui sopra.

4.2 Estensione aree a rischio

Il PTPC 2015-2017 **ha stabilito di estendere l'analisi delle aree a rischio corruzione anche ai seguenti ambiti:**

- **uffici che esercitano funzioni di verifica e controllo su attività a rischio alto e intermedio o comunque a rilevante impatto economico;**
- **gestione e alienazione del patrimonio e demanio;**
- **espropriazioni e altri provvedimenti autoritativi limitativi della sfera giuridica dei destinatari;**
- **procedimenti sanzionatori;**
- **formazione e gestione progetti europei e internazionali.**

Ad essi si ritiene di aggiungere le seguenti aree a rischio: **gestione del personale**, con particolare riferimento a processi non mappati, quali ad esempio incarichi e nomine, autorizzazioni incarichi esterni, rilevazione presenze del personale, **gestione delle entrate e delle spese**, con particolare riferimento alla gestione dei fondi economici e alle procedure di pagamento, **vigilanza svolta dalla polizia provinciale o altro personale con riferimento alle funzioni fondamentali.**

Allo scopo però di evitare adempimenti meramente temporanei, assicurare un livello di approfondimento adeguato e il più ampio coinvolgimento, nella programmazione delle misure, dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro implementazione, si ritiene opportuno rinviare ad un momento successivo all'avvenuta riorganizzazione l'analisi dei processi ad esse afferenti, l'identificazione di misure e responsabilità e il collegamento con gli altri strumenti di programmazione (in particolare con il piano delle performance).

In particolare, come per il Piano 2014-16, si ritiene indispensabile utilizzare come base di partenza la rilevazione dei procedimenti di cui alla legge 241/1990 come aggiornata e pubblicata a i sensi dell'art. 35 del d.lgs 33/2013 in relazione alle attuali funzioni della Provincia.

La mappatura dei processi potrà inoltre concorrere all'individuazione di eventuali ulteriori "aree di rischio specifiche".

5. Metodologia valutazione rischi

La Provincia ritiene opportuno, prima di procedere alla mappatura e valutazione dei processi a rischio, dotarsi di una nuova metodologia di valutazione del rischio corruttivo, ritenendo che quella in atto, risultante dall'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA abbia dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una sottovalutazione del rischio.

6. Misure di prevenzione

6.1 Trasparenza

La trasparenza, come si legge nel P.N.A., *"rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa"*.

Per questi motivi la l. 190/2012 e il successivo d.lgs. 33/2013 sono intervenuti a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della l. 241/1990 e, successivamente, con l'approvazione del d.lgs. 150/2009.

Con deliberazione n. 13 del 14 febbraio 2013 il Consiglio provinciale ha individuato come R.P.C. e come Responsabile della Trasparenza il Segretario della Provincia di Perugia, dott. Francesco Grilli, cui sono attribuiti i seguenti incarichi:

1. aggiornamento del Programma Triennale Trasparenza e Integrità (P.T.T.I.), contenente l'indicazione di specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
2. controllo sull'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento del flusso informativo;
3. segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'O.I.V., all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, all'U.P.D. dei casi di ritardato o mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione, che prevedono un procedimento disciplinare e altre forme di responsabilità;
4. controllo e tutela della regolare effettuazione dell'accesso civico.

Il documento contenuto nella parte VI, cui si rinvia, costituisce l'aggiornamento per l'anno 2016 del P.T.T.I. 2016-2018 della Provincia di Perugia.

6.2. Rafforzamento del sistema dei controlli

Il d.l. 174/2012 convertito dalla l. 213/2012, introducendo nel TUEL l'art.147 bis ha inteso consolidare nell'ambito del sistema dei controlli le modalità di presidio dell'attività amministrativa, affidando al Segretario generale il controllo di regolarità amministrativa "nella fase successiva". Esso è stato normato all'interno del regolamento provinciale approvato con delibera di Consiglio n.96 del 20.12.2012 che disciplina il sistema integrato dei controlli interni configurandosi altresì come attività di supporto al sistema di valutazione della performance, ai sensi dell'art. 4 e seguenti del d. lgs. 150/2009.

Secondo quanto previsto dalla legge e dall'art. 6 del regolamento sono soggette al controllo di regolarità amministrativa **nella fase successiva** le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento secondo principi generali di revisione aziendale.

Il controllo di regolarità amministrativa è volto ad assicurare la legittimità degli atti, la regolarità della loro adozione nel rispetto delle disposizioni sul procedimento amministrativo, la correttezza nella stesura, in modo tale che il miglioramento della qualità degli atti prodotti possa consentire trasparenza, adeguata pubblicità, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, tempestivo esercizio del potere di autotutela, riduzione del contenzioso.

Esso si aggiunge al controllo assicurato, nella **fase preventiva**, sulle DELIBERE attraverso il parere di regolarità tecnica dei responsabili di servizio e quello di regolarità contabile del responsabile dei servizi finanziari, e, sulle DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI, attraverso il visto di regolarità tecnica del Direttore di Settore o di Area, fermo restando che le determinazioni senza impegno di spesa divengono efficaci con la firma del dirigente che le adotta e, quelle con impegno, con l'apposizione del visto di regolarità contabile.

Il controllo di regolarità **in fase successiva** è definito con caratteristiche metodologiche preindividuate:

- è indipendente, in quanto gestito dal Segretario generale coadiuvato dall'Ufficio assistenza tecnica segreteria generale;
- è imparziale, in quanto esercitato attraverso campionamento statistico degli atti;
- è standardizzato, in quanto utilizza strumenti di controllo e metodi di misurazione predefiniti (*check list*);
- è collaborativo e non sanzionatorio.

Il controllo di regolarità amministrativa è strettamente collegato con l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Da un lato, infatti, gli esiti del suddetto controllo possono tradursi in alcune delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. Dall'altro lato, l'esecuzione dei controlli consente di verificare l'attuazione di queste misure.

Il controllo successivo degli atti amministrativi è stato effettuato nel 2013 e nel 2014 unicamente sulle **determine** dirigenziali, con cui vengono adottati la maggior parte dei provvedimenti dell'Ente e per le quali esiste un registro unificato informatico con possibilità di campionamento casuale.

Ritenendo di dover estrarre un campione stratificato per categorie di determina che tenesse conto delle principali aree a rischio dell'attività amministrativa, come individuate dalla legge 190/2012 è stato chiesto agli utenti di inserire nella mascherina di inizializzazione la relativa categoria, scegliendola fra dieci preindividuate

La procedura è stata articolata nelle seguenti fasi:

acquisizione in input dal sistema di una percentuale pari al 10% del numero di determine andate in pubblicazione nel mese precedente o in altro mese determinato; il sistema ha provveduto ad una ripartizione automatica del campione individuato dall'utente nelle 10 categorie sopra indicate, con modalità proporzionali alla incidenza percentuale di ciascuna di esse sul totale delle determine. Tale percentuale è stata corretta mediante l'applicazione di un peso che esprime l'importanza della categoria, in modo da poter concentrare i controlli sulle categorie più a rischio.

Gli esiti dell'attività di controllo sono stati gestiti in un foglio excel contenente una griglia di indicatori volti ad evidenziare, per ogni determina estratta, la coerenza con i seguenti

PARAMETRI GENERALI:

rispetto degli indirizzi e degli obiettivi politico - amministrativi prefissati dagli organi di governo dell'Ente attraverso il PEG

rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti, laddove verificabile direttamente dalla determina o dagli atti della stessa richiamati

rispetto di circolari interne e atti di indirizzo

correttezza e regolarità delle procedure

correttezza formale nei provvedimenti emessi (sotto il profilo della competenza del dirigente, della completezza e logicità della motivazione, della consequenzialità fra premesse e dispositivo)

rispetto degli obblighi di trasparenza e di tutela della *privacy*

affidabilità dei dati riportati nei provvedimenti e nei relativi allegati

Nel corso del 2015 si è proseguito nel controllo delle determine e si è aggiunto quello dei contratti. Il controllo ha riguardato 12 contratti, di cui 2 scritture private e 10 stipulati in forma pubblica amministrativa. I campioni sono stati estratti all'interno dei rispettivi registri unificati conservati dall'Ufficio contratti, selezionando il primo contratto di ogni mese dell'anno 2014. La verifica è consistita in un controllo formale sulla base di parametri di legittimità sia del contratto che delle procedure adottate.

L'esito dei controlli è stato registrato in foglio excel contenente le anomalie registrate, che costituisce, insieme a tutte le osservazioni e agli eventuali chiarimenti acquisiti nel corso della verifica, la base della reportistica. Le criticità rilevate sono state fatte presenti ai dirigenti o loro collaboratori nell'ambito di colloqui informali, cui in alcuni casi hanno fatto seguito direttive di carattere generale.

Risultanze

Il metodo dell'analisi a campione consente di avere una visione complessiva e articolata dei provvedimenti adottati dall'ente nel corso di un anno. La selezione così come programmata, garantisce infatti una distribuzione diffusa ed equilibrata delle verifiche sulle diverse strutture, funzioni ed attività, incentrandosi nel contempo sulle aree più a rischio. Alla criticità presente in tale metodo, legata al fatto che, in taluni casi, il controllo riguarda singoli atti che potrebbero risultare poco significativi di per sé, in quanto facenti parte di procedimenti complessi, costituiti da un certo numero di atti collegati fra loro, si è cercato di ovviare estendendo il controllo ad altri atti aventi analogo contenuto, o effettuando una verifica coordinata di tutti i provvedimenti in sequenza, afferenti il medesimo procedimento.

I risultati dei controlli effettuati, pur non evidenziando situazioni di illegittimità degli atti, fanno emergere, rispetto alle determine dirigenziali, alcune criticità di cui sarà utile tenere conto al fine di valutare le opportune azioni correttive.

In via generale le irregolarità rilevate sono soprattutto di tipo formale. Si riscontra in alcuni casi una redazione frettolosa e poco curata degli atti, frutto a volte di un uso non corretto del "copia e incolla" e di formule standard non opportunamente adottate, con motivazione scarsamente sufficiente e non adeguatamente circostanziata, tale da poter inficiare il principio di trasparenza, a motivo della eccessiva indeterminazione del testo.

Talvolta il riferimento alla normativa non viene correttamente esplicitato, essendone il testo privo, oppure venendo richiamata in modo generico, o contraddittorio o erroneo oppure con sovrabbondanza di riferimenti.

Altre difformità afferiscono l'omesso o il non corretto riferimento normativo agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, cui corrisponde a volte anche un mancato riscontro della pubblicazione stessa in "Amministrazione Trasparente". Non si sono però verificati casi in cui l'omissione della pubblicazione era sanzionabile con l'inefficacia dell'atto.

Dall'analisi degli atti di affidamento di lavori, servizi, forniture ed incarichi tecnici si riscontra ancora una certa difficoltà, quanto alla procedura di scelta dei contraenti, a rispettare i principi di trasparenza, rotazione, non discriminazione e parità di trattamento fra gli operatori economici. Inoltre, il ricorso all'urgenza avviene anche in caso di attività per le quali è possibile procedere ad una programmazione anticipata. In particolare, nelle procedure negoziate nonché nelle procedure di cottimo fiduciario o di affidamento diretto, non risultano in alcuni casi ben esplicitati i criteri di selezione degli operatori economici, nonostante l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici (oggi A.N.AC.) richieda una maggiore attenzione nell'indicare le motivazioni della scelta di un determinato operatore, anche quando è possibile procedere ad affidamenti diretti.

Talvolta la scelta sembra orientarsi su criteri legati al rapporto fiduciario instauratosi a seguito di prestazioni già effettuate precedentemente, ed all'ambito territoriale locale.

In ordine alla designazione di dipendenti dell'ente in seno a commissioni di valutazione, si rende necessaria assicurare un maggiore trasparenza ai criteri di scelta e la rotazione.

Nei primi mesi del 2015 si è poi proceduto ad un esame più approfondito che ha riguardato le procedure negoziate poste in essere ai sensi degli articoli 122, comma 7 e 57, comma 6 del codice dei contratti pubblici ed era volto a verificare il rispetto da parte degli uffici interni dei principi generali di non discriminazione, parità di trattamento, rotazione, proporzionalità e trasparenza, come più volte ribaditi dall'A.V.C.P.

A questo scopo è stato chiesto ai Direttori d'Area e Settore, in qualità di Referenti per l'anticorruzione, di trasmettere apposita relazione che evidenziasse, con riferimento alle procedure negoziate avviate dall'1.1.2014 ai sensi delle norme suddette, il rispetto delle indicazioni dell'A.V.C.P. e del R.P.C.

In particolare dovevano essere indicati i criteri adottati nella scelta delle ditte da invitare, la determina a contrarre, nella quale dovrebbero emergere i criteri prescelti, nonché l'elenco delle ditte invitate a ciascuna gara.

I dati pervenuti sono stati riscontrati e integrati dall'ufficio sulla base di un database fornito dal responsabile dell'ufficio appalti e degli ulteriori elementi che è stato possibile reperire nel sito web della Provincia, sezioni "Bandi di gara" e "Amministrazione trasparente".

L'esito dell'attività svolta è stato organizzato in apposito database relativo a 18 procedure negoziate poste in essere sulla base delle norme surrichiamate.

Ad esso ha fatto seguito una direttiva del R.P.C. che ha ribadito l'esigenza di adottare, nella scelta delle ditte da invitare, criteri di selezione quali l'utilizzo di un albo aperto o l'indagine di mercato.

6.2.1. Azioni previste

Si reputava opportuno procedere, nel corso del 2015, visto che a dicembre 2014 è stato introdotto nell'Ente un nuovo sistema di gestione delle determine, alla realizzazione, con la collaborazione del Sistema Informativo, di una nuova procedura automatizzata, adeguata al nuovo sistema, fornita di un interfaccia utente che riunisse in un unico applicativo sia le determine da controllare che le relative check list di verifica, anche al fine di attuare una reportistica periodica automatizzata necessaria alla rendicontazione della funzione di controllo. Viste le indubbie difficoltà organizzative e finanziarie, la realizzazione di quanto sopra viene rinviata al 2016 compatibilmente con il nuovo contesto organizzativo e finanziario.

Entro i primi sei mesi del 2016, si provvederà alla segnalazione via mail ad ogni dirigente delle anomalie più significative o con carattere di ripetitività riscontrate con riferimento agli atti adottati nel mese precedente.

Nel corso del 2016, oltre al controllo successivo sulla legittimità di determine e contratti, di carattere essenzialmente formale, si proseguirà, sempre in un'ottica collaborativa, anche con il monitoraggio della legittimità delle procedure, spesso non verificabile attraverso un riscontro solo formale. Il monitoraggio riguarderà le quattro aree a rischio già individuate e mappate e, nell'ambito delle stesse, porrà attenzione particolare a procedure negoziate e affidamenti diretti **e a procedure autorizzatorie a rischio alto o intermedio o comunque di rilevante impatto economico**. Potrà riguardare inoltre anche le altre aree ancora da mappare nel corso del 2016. Esso verrà strutturato attraverso interviste e richieste di relazioni e documenti ai dirigenti, volte all'approfondimento delle informazioni ricavabili da documenti e da "Amministrazione trasparente".

6.3 Standardizzazione di regole, procedure, atti nelle aree più a rischio, secondo processi condivisi

(cfr. par. 10.13)

Nel corso del 2014, ha preso il via un'attività di analisi volta alla reingegnerizzazione, semplificazione, standardizzazione dei procedimenti all'interno di un gruppo intersettoriale composto da professionalità specialistiche di vario tipo, costituito per semplificare e automatizzare il complesso processo di pubblicazione dei dati sulle procedure d'appalto di lavori, servizi e forniture poste in essere dalla Provincia. L'analisi è stata effettuata anche in prospettiva di una dematerializzazione degli atti, a partire da quelli appartenenti alle aree a più elevato rischio, anche per rilevarne con certezza e in maniera automatica, fra l'altro, i tempi di conclusione (cfr. par. 10.13 del P.T.P.C.). Ciò in considerazione del fatto che l'informatizzazione dei processi costituisce una delle misure principali di prevenzione della corruzione.

L'avvio di un progetto specifico e formalizzato ha però subito un rallentamento conseguente all'attuale congiuntura.

Si ritiene però che nel 2016, una volta chiariti il quadro dei compiti e delle responsabilità nella nuova Provincia, debbano essere poste in essere azioni volte a riavviarlo e a svilupparlo, compatibilmente con le risorse disponibili. La standardizzazione delle procedure e degli atti è infatti di fondamentale importanza perché assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni e contribuisce quindi a determinare comportamenti corretti, presupposto, questo, indispensabile per impedire l'innestarsi di fenomeni corruttivi.

In ogni caso, sia in fase ideativa che di concreto sviluppo, la modalità sarà quella del gruppo di lavoro, con professionalità competenti in materia di anticorruzione, trasparenza, informatizzazione e organizzazione, integrate da altre a seconda del processo di lavoro analizzato.

Il 2016 sarà limitato alle **procedure per la scelta del contraente per lavori, servizi e forniture e, nell'ambito di esse, agli affidamenti gestiti direttamente dai Servizi dell'Ente, rispetto ai quali il responsabile del procedimento ha maggiori margini di discrezionalità.**

Verrà chiesto ai dirigenti e alle specifiche professionalità competenti di collaborare all'analisi dei processi, alla predisposizione di protocolli operativi e alla revisione degli schemi di atti più rilevanti, anche tenuto conto delle anomalie rilevate nell'attività di controllo degli atti.

Il tutto poi potrebbe costituire una buona pratica da rendere disponibile anche agli enti locali del territorio, da definire con apposito programma successivamente.

6.4 Prevenzione e monitoraggio situazioni di conflitto d'interesse

(cfr. parr. 10.2, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7 e 10.8)

Attraverso la legge 190/2012 viene varato un nuovo "statuto" del funzionario pubblico. Mentre la legge 150/2009 era finalizzata a creare un funzionario efficiente, con la legge anticorruzione si vuole creare un funzionario imparziale, che rispetti i doveri di lealtà, esclusività e diligenza, dando quindi rinnovata centralità agli articoli 54, 97 e 98 della Costituzione.

Rispondono all'obiettivo del recupero degli standard di imparzialità del funzionario le norme della legge 190/2012 per effetto delle quali:

- è stato adottato il nuovo **Codice di comportamento** dei dipendenti pubblici nazionale, cui ha fatto seguito il Codice di comportamento della Provincia di Perugia, in cui sono state dettate disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (art. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni", art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari" e art 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione);

è stato rafforzato il regime di incompatibilità degli **incarichi extraistituzionali** autorizzati ai dipendenti pubblici ex art. **53 d.lgs.165/2001** con la previsione, fra l'altro, di un apposito regolamento da parte delle pubbliche amministrazioni, già predisposto dal Servizio Sviluppo Risorse Umane della Provincia e sottoposto all'esame del R.P.C. insieme all'aggiornamento della relativa modulistica;

- è stato varato il **d.lgs. 39/2013**, che disciplina una serie di cause di INCONFERIBILITÀ e di INCOMPATIBILITÀ relativamente all'assunzione o al mantenimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni in relazione a specifiche circostanze individuate come idonee ad inficiarne l'imparzialità. Secondo quanto previsto dall'articolo 20 dello stesso d.lgs. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato deve presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità e incompatibilità in esso individuate. Essa è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico. Inoltre, nel corso dello stesso, deve annualmente presentare una dichiarazione da cui risulti che non è intervenuta, successivamente al conferimento, una delle cause di incompatibilità previste dallo stesso decreto. L'R.P.C. ha dato puntuale applicazione a tali previsioni introducendo meccanismi di monitoraggio degli incarichi conferiti ai propri dirigenti sia nell'Ente che in enti controllati, cui sarà dato seguito anche nel corso del 2016 e negli anni successivi;

Alla stessa logica risponde il comma **16-ter, art. 53**, d.lgs. 165/2001, introdotto dalla legge 190/2012, che fa divieto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle stesse, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione dal servizio, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei suddetti poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti che li hanno conclusi di contrattare con PP.AA per tre anni. Ne consegue l'obbligo di introduzione, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di prestazioni professionali o di appalto di lavori, servizi e forniture (anche con affidamento diretto) di clausole che assicurino il rispetto della disciplina di cui sopra.

Sempre a questo fine risponde l'art. **1, comma 9, lett. e), della legge n. 190/2012**, che prevede l'esigenza di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. L'Autorità ha evidenziato che la disposizione normativa sopra citata **non contiene un divieto di stipula di contratti pubblici** con imprese i cui titolari, amministratori, soci o dipendenti abbiano rapporti di parentela con dipendenti dell'amministrazione, bensì impone alle pubbliche amministrazioni esclusivamente un monitoraggio su tali situazioni soggettive.

In linea con quanto ritenuto dall'Autorità si stabilisce di inserire nei bandi di gara di maggior rilievo (sopra a € 40.000,00) una clausola che preveda che i concorrenti debbano indicare, ai fini della prevenzione dei conflitti di interesse, l'esistenza di eventuali rapporti di parentela o affinità entro il quarto grado fra i titolari, i soci e gli amministratori dell'impresa concorrente con i dipendenti dell'amministrazione appaltante.

Ciò consentirà all'amministrazione di conoscere le eventuali relazioni soggettive esistenti tra i soggetti individuati dalla clausola e, in caso positivo, di attivare le misure necessarie alla gestione del conflitto di interessi, anche solo potenziale, eventualmente rilevato.

Nel corso del 2016 il R.P.C. curerà, per quanto possibile, i necessari **riscontri** per assicurare il rispetto della suddetta normativa attraverso:

somministrazione di questionari interni;

richiesta di attestazione dell'avvenuta verifica a campione delle autocertificazioni pervenute.

Si segnala comunque che ad oggi gli strumenti a disposizione del R.P.C. non consentono un adeguato monitoraggio delle situazioni di conflitto d'interesse, per la quale sarebbe auspicabile un maggior coordinamento con gli altri soggetti deputati al presidio della legalità (es.: Guardia di Finanza, ...), nonché strumenti tecnologici e normativi volti a garantire il reperimento dei dati necessari.

6.5 Rotazione del personale

(cfr. par. 10.3)

Si tratta di una delle misure cardine previste dalla legge 190/2012 e dal P.N.A., da attuare con riferimento particolare rispetto a dirigenti e funzionari che esercitano le attività più a rischio di corruzione. Come noto, l'Autorità nazionale anticorruzione (prima impersonata dalla CIVIT e oggi dall'A.N.AC.) ha speso e spende molto per illustrare l'importanza di questa misura, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione, rispetto alla cui osservanza l'art. 1, comma 10 della legge 190/2012 assegna al R.P.C. un preciso dovere di verifica.

Oggettivamente infatti la corruzione, intesa nel senso più ampio e cioè come insieme di comportamenti tesi a subordinare l'interesse pubblico a quello privato, potrebbe essere favorita dal fatto che lo stesso soggetto, titolare di incarico di responsabilità, si occupi

personalmente e per lungo tempo dello stesso tipo di procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti, siano essi dipendenti, cittadini, imprese o altre pubbliche amministrazioni, consolidando rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di determinate attività.

Tuttavia la stessa Autorità nazionale riconosce che la rotazione dei dirigenti e del personale presenta non indifferenti profili di delicatezza e complessità, **dal momento che va garantito anche l'altrettanto importante principio della continuità dell'azione amministrativa**, che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività.

Vista in un'altra ottica potrebbe però essere anche una occasione per sfruttare alcuni lati positivi, quali quello di accumulare esperienza in funzioni e settori diversi perfezionando le proprie capacità e le proprie performance individuali anche in vista di una futura valutazione in funzione premiale.

Nel corso del 2015 si è ritenuto di non procedere a rotazioni per due ordini di motivi. Innanzitutto il processo di trasformazione istituzionale delle province, ha portato già di per sé ad una prima rotazione "di fatto" conseguente al passaggio di funzioni ad altri enti. In secondo luogo si è ritenuto che le misure attuate e in particolare la divisione plurifasica e organizzativa dei processi di lavoro e la condivisione, all'interno degli stessi, delle scelte discrezionali, consentisse di attuare un adeguato controllo sulle attività dell'Ente.

Nel 2016, definito il quadro di riassetto istituzionale e organizzativo, verrà applicato il criterio di rotazione nei confronti del personale dirigenziale interessato da processi di riorganizzazione che **ricopre da più di tre anni Aree, Settori o Servizi che svolgono procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture di rilevante impatto economico e/o frequenza o a cui afferiscono procedimenti autorizzatori valutati a rischio intermedio o alto. Il R.P.C. segnala la necessità della rotazione al Presidente con riferimento ai dirigenti e ai direttori d'Area o di Settore.**

La rotazione integra i criteri di conferimento degli incarichi individuati in altri atti organizzativi della Provincia. In ogni caso l'attuazione della stessa avviene tenendo conto delle specifiche professionalità e salvaguardando la continuità della gestione amministrativa. Per questo, qualora venga rotato il Direttore d'Area/Settore, si potrà non procedere ad ulteriori rotazioni dirigenziali nell'ambito della struttura di riferimento. Allo stesso modo, qualora vengano ruotati i Dirigenti, non necessita la rotazione del Direttore d'Area/Settore. Per quanto riguarda le P.O., poiché è stato approvato dall'Ente un regolamento per l'assegnazione dei relativi incarichi, si seguirà quanto in esso stabilito.

Fermo restando quanto sopra, si forniscono a dirigenti e posizioni organizzative, per le stesse finalità cui è diretta la misura della rotazione degli incarichi, i seguenti **indirizzi** da seguire nell'organizzazione del lavoro:

- l'assegnazione delle pratiche e di responsabilità di procedimento deve seguire di regola un criterio di rotazione delle stesse;

- processi e documenti devono essere quanto più informatizzati, standardizzati e condivisi tra tutti gli addetti;
- nella nomina e designazione di membri di commissioni si deve seguire la regola della rotazione;
- la fase istruttoria del procedimento deve di regola far capo a persona diversa dal decisore.

6.6 Formazione del personale della Provincia di Perugia nell'ambito della prevenzione della corruzione anno 2016

La definizione del piano annuale di formazione si caratterizza quale una delle misure di prevenzione a livello decentrato, ossia di strategia interna di ogni singola amministrazione.

La formazione nell'ambito della prevenzione della corruzione tenderà a raggiungere gli obiettivi individuati dal PNA, quali la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione, la creazione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, la costruzione di buone pratiche amministrative, l'evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi e di comportamenti eticamente e giuridicamente adeguati.

L'attività formativa è proseguita anche nel **2015**, con la partecipazione sia del Responsabile della prevenzione della corruzione e del suo staff sia di altri dipendenti a corsi e seminari come di seguito dettagliato:

INIZIATIVA INFORMATIVA /FORMATIVA	TIPOLOGIA DESTINATARI	GIORNATE	ORE	PERIODO	NUMERO PARTECIPANTI
Novità in materia di appalti dopo la Legge 164/2015 cd "Sblocca Italia"	Dirigenti, funzionari,	1	4	Gennaio 2015	4
La redazione del piano di razionalizzazione delle partecipate degli Enti locali, profili giuridici, economici e organizzativi	Dirigenti, funzionari	2	12	Febbraio 2015	2
Il bando – tipo dell'ANAC e l'integrazione con la nuova disciplina delle esclusioni per carenze documentali e	Dirigenti, funzionari	1	7	Febbraio 2015	8

l'estensione del soccorso istruttorio					
Il sistema AVCPass – La nuova modalità di verifica dei requisiti negli appalti pubblici	Dirigenti, funzionari	1	15	Aprile 2015	8
La disciplina anticorruzione a due anni dal lavoro della Legge 190/2012	Dirigenti, funzionari	1	5	Maggio 2015	7
La disciplina di prevenzione della corruzione riferita agli enti di diritto privato in controllo pubblico	Dirigenti, funzionari	1	5	Maggio 2015	6
Appalti pubblici e anticorruzione: La competenza dell'ANAC su appalti e affidamenti alla luce delle novità in tema di anticorruzione	Dirigenti, funzionari	1	5	Giugno 2015	11
Sistema dei controlli sulle società partecipate	Dirigenti, funzionari	1	7	Giugno 2015	1
La legge 190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione". A che punto siamo	Dirigenti, funzionari	1	5	Luglio 2015	9
Cultura della trasparenza e rispetto della privacy nella PA	Dirigenti, funzionari	1	5	Settembre 2015	5
Modifiche alla disciplina del procedimento amministrativo apportate dalla normativa in materia di anticorruzione e della riforma della PA	Dirigenti, funzionari	1	5	Ottobre 2015	12
I reati contro la pubblica amministrazione	Dirigenti, funzionari	1	5	Novembre 2015	4

Gli affidamenti semplificati e diretti di appalti pubblici, analizzando le problematiche e le criticità delle procedure di scelta dei contraenti – I piccoli appalti di servizi e forniture	Dirigenti, funzionari	1	5	Novembre 2015	12
Gli affidamenti semplificati e diretti di appalti pubblici, analizzando le problematiche e le criticità delle procedure di scelta dei contraenti – I piccoli appalti di lavori	Dirigenti, funzionari	1	7	Novembre 2015	10

Le attività formative da sviluppare nel corso del 2016 sono state individuate in base alla tipologia di destinatari, secondo le indicazioni del "Programma strategico: prevenzione della corruzione e gestione dei rischi istituzionali" dell'11 marzo 2013 della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, oggi Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

I destinatari, distinti per tipologie, destinatari delle attività formative già avviate nel 2014/2015, che proseguiranno nel 2016 sono:

- dipendenti INTERESSATI alla prevenzione del rischio corruzione: è prevista la strutturazione di uno spazio, all'interno dell'intranet, dedicato all'informazione/formazione del personale, ove saranno pubblicate la normativa, le slide e le FAQ su tali tematiche.
- dipendenti COLLEGATI alla prevenzione del rischio corruzione: il R.P.C. e il suo staff, dirigenti e funzionari del Team anticorruzione
- dipendenti COINVOLTI nella prevenzione del rischio di corruzione: dirigenti responsabili di unità organizzative a rischio medio-alto, personale operativo in unità organizzative a rischio medio-alto.
- Le attività formative saranno svolte in collaborazione con la Scuola di Amministrazione Pubblica di Villa Umbra, oltre, ove possibile, con personale docente interno. Saranno attivati degli interventi formativi a catalogo di Villa Umbra.

La formazione sarà di carattere SPECIALISTICO.

Ai fini dell'individuazione del personale rientrante nella categoria dei dipendenti COINVOLTI, la formazione sarà indirizzata prevalentemente ai Responsabili Unici dei Procedimenti delle attività a rischio medio-alto.

Nel 2017 si aggiungeranno interventi formativi predisposti in base al monitoraggio delle attività del Piano anticorruzione e all'analisi dei bisogni formativi evidenziati dal

Responsabile del Piano anticorruzione. Nei singoli piani formativi di dettaglio, con riferimento ad ogni anno, verranno declinate le singole iniziative formative, in termini di contenuti e di durata. In sede di relazione consuntiva annuale si darà conto delle iniziative formative realizzate, su iniziativa del R.P.C., in collaborazione con il dirigente del Servizio che gestisce il personale.

I **criteri** in base ai quali verrà impostata la programmazione di dettaglio sono:

1) attivare seminari info-formativi di carattere generale che prevedano l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale), con particolare riferimento ai contenuti dei codici di comportamento, rivolti a tutti i dipendenti di qualsiasi categoria e famiglia professionale;

2) attivare interventi formativi di carattere specialistico, rivolti al RPC, al suo staff, ai referenti anticorruzione, ai dirigenti e al personale addetto a processi amministrativi inseriti in aree a rischio, come individuati in sede di applicazione del Piano anticorruzione e dei suoi successivi aggiornamenti. L'attività formativa sarà incentrata sulle politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione della corruzione, nonché su tematiche settoriali, in correlazione ai vari ruoli ricoperti dai singoli dipendenti, anche attraverso l'organizzazione di appositi focus group rivolti a un numero ristretto di dipendenti;

3) individuare il personale da inserire nei percorsi formativi specialistici a cura del RPC, in raccordo con il dirigente del Servizio che gestisce il personale., tenendo conto dei processi amministrativi a maggior rischio di corruzione, come individuati in sede di applicazione e aggiornamento del Piano.

I criteri di individuazione e selezione del personale debbono essere motivati e pubblicati nell'apposita sezione del sito web intranet dell'Ente, insieme ai nominativi selezionati;

4) coinvolgere nelle attività formative gli operatori interni dell'amministrazione, inserendoli, ove possibile, come docenti interni;

5) monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia attraverso appositi questionari, ove raccogliere anche eventuali suggerimenti e tematiche di approfondimento.

6.7 Assistenza agli enti locali

Un sistema efficace di lotta alla corruzione passa anche attraverso la maggior condivisione possibile delle buone pratiche sui temi della legalità, dell'integrità e della trasparenza.

In questa ottica la Provincia intende sfruttare la rete dei rapporti con i comuni, sviluppatasi in virtù della pluridecennale attività di assistenza su materie giuridico-amministrative, strutturata già dal 1995 per effetto dell'art.19, lett. l) del d.lgs. 267/2000 con professionalità che oggi operano presso la Segreteria generale.

L'attuale contesto normativo e istituzionale, in cui la Provincia vede rafforzato il suo ruolo di supporto ai comuni, non fa che confermare l'utilità di un progetto volto alla corretta

applicazione della legge 190/2012 e delle norme ad essa collegate e più in generale ad un più corretto esercizio dell'attività amministrativa che sia estensibile anche agli enti del territorio.

Nello sviluppo del progetto si intende mettere a frutto le competenze intersettoriali acquisite dalle professionalità che operano presso la Segreteria generale con funzioni di assistenza del R.P.C. oltre che nell'attività anticorruzione anche in attività di studio e ricerca, di controllo successivo e in quella di coordinamento e partecipazione a progetti innovativi interni significativi per la prevenzione della corruzione e per il rispetto della legalità. Tutto ciò in sinergia con altre professionalità con competenze specialistiche nell'ambito dell'organizzazione, della comunicazione, dell'informatizzazione e della formazione.

Questi sono i servizi di assistenza tecnico amministrativa che sono stati promossi presso i comuni nel 2015 e che, su richiesta dei comuni interessati, continueranno a svolgersi nel 2016:

- assistenza nella gestione della metodologia per l'identificazione, l'analisi e la valutazione del rischio corruttivo, la mappatura dei processi amministrativi sensibili al fenomeno e l'individuazione delle misure adeguate atte a prevenirlo o contrastarlo, nonché l'aggiornamento del P.T.P.C. in considerazione di norme e indirizzi sopravvenuti, emersione di nuove criticità e aree a rischio, ulteriori misure che si rende opportuno adottare;
- assistenza in processi di reengineering orientati alla semplificazione ed informatizzazione dei procedimenti amministrativi interessati;
- la strutturazione o sistematizzazione del sistema di controllo successivo sulla legittimità degli atti ai sensi del d.l. 174/2012;
- organizzazione di appositi moduli formativi dal taglio, oltre che teorico, pratico su materie che attengono alla prevenzione della corruzione, trasparenza e codice di comportamento;
- attività di consulenza e pareristica in materia di anticorruzione e su temi e questioni attinenti.

6.8 Vigilanza su società partecipate e enti controllati

6.8.1 Quadro generale relativo agli enti in controllo pubblico e partecipati

Il Piano Nazionale Anticorruzione prescrive (paragrafo 1.3 pagg. 11 e 12) che gli indirizzi in esso contenuti sono destinati non solo a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001, ma anche agli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Al riguardo, con **determinazione n.8 del 17 giugno 2015**, A.N.AC ha adottato delle linee guida che contengono indicazioni in merito all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e all'attuazione degli obblighi di trasparenza, operando una distinzione, rispetto ad esse, fra i vari soggetti tenuti.

Tali "linee guida" sono rivolte sia agli enti di diritto privato controllato e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici economici, sia alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici. L'Autorità, infatti, ritiene che spetti in primo luogo a dette amministrazioni "promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali enti... in ragione dei poteri che le amministrazioni esercitano nei confronti degli stessi ovvero del legame organizzativo, funzionale o finanziario che li correla."

SOCIETA' IN CONTROLLO PUBBLICO

Per individuare le società controllate tenute all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, occorre fare riferimento alla nozione di controllo prevista dall'art. 2359 del c.c., in particolare dal c. 1, nn. 1 e 2, ossia quando la pubblica amministrazione dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante nell'assemblea ordinaria.

Tra le società in controllo pubblico rientrano anche le società *in house*, in considerazione della peculiare configurazione del rapporto di controllo con l'amministrazione, e quelle in cui il controllo sia esercitato congiuntamente da una pluralità di amministrazioni.

SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUBBLICA NON DI CONTROLLO

Sono le società definite come a partecipazione pubblica non maggioritaria, ossia quelle in cui le amministrazioni detengono una partecipazione non idonea a determinare una situazione di controllo ai sensi del c. 1, nn. 1 e 2, dell'art. 2359 del cc.

Cosa deve fare la Provincia

Prevenzione corruzione

- Assicurare che le società controllate adottino un piano per l'introduzione del modello di organizzazione e gestione del rischio di cui al d.lgs. 231/2001, integrato con le misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi in coerenza con la l. 190/2012 e con le "linee guida";
- promuovere l'adozione del suddetto modello organizzativo per le società a partecipazione pubblica non di controllo.

E' compito della Provincia, quale amministrazione controllante, vigilare sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e sulla nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC) da parte delle società controllate.

A tale fine dovranno essere previste, all'interno dei piani di rispettiva competenza, apposite misure, anche organizzative.

Trasparenza

- Quale amministrazione controllante, vigilare sull'adozione delle misure trasparenza come misura di prevenzione della corruzione;
- quale amministrazione controllante o vigilante, identificare le attività di pubblico interesse al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di trasparenza. Infatti, è onere delle singole società, d'intesa con le amministrazioni controllanti, ovvero con quelle vigilanti, indicare nel Piano Triennale Trasparenza e Integrità (PTTI) quali attività rientrano tra quelle di "pubblico interesse" regolate dal diritto nazionale o dell'Unione europea e quelle che, invece, non lo sono;
- rendere disponibile una sezione del proprio sito web in cui le società, che non abbiano un proprio sito, possano predisporre la sezione "Società trasparente" in cui pubblicare i propri dati di cui hanno l'esclusiva responsabilità.

ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO

Sono gli enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo a quelli costituiti in forma di "fondazione" o "associazione", di natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alla Provincia poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità, ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'Ente. Al fine di meglio individuare tali enti, nelle "linee guida" sono elencati in via esemplificativa alcuni indici, la cui ricorrenza nel caso concreto può considerarsi sintomatica della sussistenza di un controllo pubblico.

Cosa deve fare la Provincia

Prevenzione corruzione

- Assicurare che gli enti controllati adottino un piano per l'introduzione del modello di organizzazione e gestione del rischio di cui al d.lgs. 231/2001, integrato con le misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi in coerenza con la l. 190/2012 e con le "linee guida";
- vigilare sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e sulla nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC) da parte degli enti controllati.

A tale fine dovranno essere previste, all'interno dei piani di rispettiva competenza, apposite misure, anche organizzative.

Trasparenza

- Vigilare sull'adozione delle misure trasparenza come misura di prevenzione della corruzione;
- rendere disponibile una sezione del proprio sito web in cui gli enti, che non abbiano un proprio sito, possano predisporre la sezione "Amministrazione trasparente" in cui pubblicare i propri dati di cui hanno l'esclusiva responsabilità.

ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI

Sono quegli enti di natura privatistica, diversi dalle società, non sottoposti a controllo pubblico. Pur avendo natura di diritto privato, si possono configurare quali strutture organizzative che hanno un rilievo pubblico in quanto deputate a svolgere attività amministrative ovvero di attività di interesse generale. Nonostante l'autonomia statutaria e gestionale loro riconosciuta, alla Provincia sono attribuiti poteri di vigilanza in ragione della natura pubblica dell'attività svolta (es.: fondazioni bancarie).

Cosa deve fare la Provincia

Prevenzione corruzione e trasparenza

1. Promuovere l'adozione di protocolli di legalità che disciplinano specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza (ad esempio, disciplina degli obblighi di informazione sull'uso delle risorse pubbliche da parte dei beneficiari o, in generale, l'applicazione degli obblighi di trasparenza individuati per le società a partecipazione pubblica non di controllo);
2. promuovere l'adozione di modelli come quello previsto dal d.lgs. 231/2001, laddove ciò sia compatibile con la dimensione organizzativa di tali enti.

ENTI PUBBLICI ECONOMICI

Sono destinatari della normativa in materia di anticorruzione e di trasparenza, ancorché svolgano attività di impresa, in quanto perseguono finalità pubbliche.

Cosa deve fare la Provincia

Prevenzione corruzione

1. Assicurare che gli enti adottino un piano per l'introduzione del modello di organizzazione e gestione del rischio di cui al d.lgs. 231/2001, integrato con le misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi in coerenza con la l. 190/2012 e con le "linee guida";
2. vigilare sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e sulla nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione (RPC) da parte degli enti.

A tale fine dovranno essere previste, all'interno dei piani di rispettiva competenza, apposite misure, anche organizzative.

Trasparenza

1. Vigilare, quale amministrazione controllante, sull'adozione delle misure trasparenza come misura di prevenzione della corruzione;
2. rendere disponibile una sezione del proprio sito web in cui gli enti, che non abbiano un proprio sito, possano predisporre la sezione "Amministrazione trasparente" in cui pubblicare i propri dati di cui hanno l'esclusiva responsabilità.

6.8.2 Stato dell'arte e azioni previste

La Provincia di Perugia aveva avviato dall'inizio dell'anno 2014 un'attività di monitoraggio delle proprie partecipazioni, finalizzata sia alla trasparenza sia alla verifica di situazioni di inconfirmità o incompatibilità degli incarichi sia, per quanto riguarda gli enti in controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. e le società in *house*, del rispetto degli obblighi anticorruzione come sopra specificati.

L'attività è stata svolta anche al fine del completamento del questionario inoltrato dalla Prefettura di Perugia a seguito di protocollo d'intesa tra Ministro dell'Interno e il Presidente dell'A.N.AC. relativo alle "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito stabile e collaborativo tra A.N.AC. Prefetture-UTG e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa.

A seguito dei chiarimenti forniti da A.N.A.C. con la determina n.8/2015 si è inviata all'Agenzia per l'Energia e l'Ambiente, società a totale capitale pubblico secondo il modello dell'*in house providing* alla quale la Provincia partecipa con quota di maggioranza, comunicazione in data 14.10.2015 a firma del R.P.C. con la quale, nell'esercizio delle funzioni di vigilanza assegnati alla Provincia in qualità di amministrazione controllante, si invitava la stessa società a porre in essere le azioni necessarie per il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza o riferiti alle misure anticorruzione posti a suo carico. Da successive verifiche risulta che la società sta provvedendo.

Inoltre il R.P.C. con nota in data 21.10.2015, segnalando ai dirigenti della Provincia, il contenuto della determina di che trattasi, li invitava:

- a svolgere, di conseguenza, nei confronti di detti enti, le attività in capo alla Provincia, come sopra individuate e come meglio esplicitate nelle linee guida stesse;
- a comunicargli l'elenco dei suddetti enti, suddiviso per categorie in coerenza con le linee guida, le azioni poste in essere, relazionando in tempo utile per consentire, nella sua qualità di RPC, di ottemperare agli obblighi di rendicontazione nei confronti dell'Organo di indirizzo politico (Presidente e Consiglio provinciale) e all'A.N.AC. (15 gennaio 2016).

Va però detto che il compito del R.P.C. in materia è particolarmente complesso perché vede impegnati il Servizio che gestisce le partecipate e le altre strutture della Provincia che hanno competenza rispetto agli altri enti partecipati. Tali strutture devono fornire le informazioni necessarie all'ufficio comunicazione per la vigilanza sul completo assolvimento degli obblighi di trasparenza e al R.P.C. per il monitoraggio degli incarichi conferiti in detti enti, nonché per gli adempimenti in materia di anticorruzione sopra sintetizzati.

Si registrano pertanto varie criticità legate allo scarso coordinamento fra informazioni e relative banche dati, cui si cercherà di ovviare attraverso l'individuazione di un collettore unico e di una banca dati condivisa.

PARTE III PROGRAMMA MISURE 2016-2018

7. Programmazione delle misure anni 2016-18

Le misure che interesseranno il triennio 2016-18 sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2016, nella tabella che segue. Si precisa che nella tabella sono individuati, per ogni misura programmata, l'obiettivo strategico di riferimento, il termine di attuazione, il dirigente o i dirigenti responsabile/i, i soggetti coinvolti.

Peraltro, come già specificato nei precedenti paragrafi, per alcune di esse si rimanda l'individuazione di responsabili e tempistica al termine di **due mesi** dall'approvazione al nuovo assetto organizzativo. Si precisa inoltre che le misure che saranno attivate per gli anni successivi sono descritte solo sommariamente e saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento del presente Piano, compatibilmente con i vincoli istituzionali e le risorse disponibili.

Per le misure in materia di trasparenza e le attività formative si rinvia direttamente alle rispettive partizioni del piano. Per quelle afferenti a specifici procedimenti/attività/processi, si rinvia alle schede allegate.

7.1 Programma misure anno 2016

Ob. *	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile della misura	Soggetti coinvolti
1		Costituzione gruppo lavoro per istituzione albo fornitori e verifica fattibilità	30.4.2016	R.P.C. e Resp.Servizio che gestisce gare e contratti	Resp organizzazione Tutti i dirigenti Resp Aree Tecniche
1		Regolamento in materia di incarichi extraistituzionali (art. 53 d.lgs. 165/2001)	30.06.2016	R.P.C. e Responsabile Servizio Sviluppo Risorse Umane	Team strategico
3		Introduzione di clausole di richiamo al codice etico e al codice di comportamento negli atti di gara e nei contratti .	In atto continua	Resp.Servizio che gestisce gare e contratti	
3		Estensione introduzione di clausole di richiamo al codice di comportamento a tutti gli affidamenti	30.6.2016	Tutti i Resp.Servizi che operano direttamente affidamenti	
2		Avvio progetti di reengineering verso una semplificazione e informatizzazione dei procedimenti a partire da quelli a più elevato rischio corruzione con particolare attenzione alle procedure per la	31.12.2016 Compatibilmente con risorse disponibili	R.P.C. e Servizio Studi Organizzazione e programmazione	Team strategico e dirigenti coinvolti per materia

		scelta del contraente per lavori, servizi e forniture, nell'ambito di esse, agli affidamenti gestiti direttamente dai servizi dell'ente, rispetto ai quali il responsabile del procedimento ha maggiori margini di discrezionalità			
2		Inserimento nei bandi di gara di maggior rilievo di clausola che preveda che i concorrenti debbano indicare, ai fini della prevenzione dei conflitti di interesse, l'esistenza di eventuali rapporti di parentela o affinità entro il quarto grado fra i titolari, i soci e gli amministratori dell'impresa concorrente con i dipendenti dell'amministrazione appaltante.	30.6.2016	<i>Resp. Servizio che gestisce gare e contratti</i>	
1		Adeguamento dei regolamenti e/o atti che tenga conto dell'art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001 per la composizione delle commissioni di concorso e di gara e assegnazione agli uffici (inconferibilità ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.)	In atto continua	<i>Responsabili dei servizi cui fanno capo nomina componenti commissioni concorso o gara e assegnazioni agli uffici</i>	
1		Inserimento clausola di rispetto del comma 16-ter dell'art. 53 del d.Lgs. 165/2001 nei contratti per affidamento di prestazioni professionali di acquisizione o affidamento appalti, bandi di gara o atti prodromici ad affidamenti.	In atto continua	<i>Resp. Servizio che gestisce gare e contratti</i> <i>Resp Servizi effettuano affidamenti</i>	

2		Verifica eventuali situazioni inconfirmità prima degli incarichi dirigenziali presso ente e enti pubblici e privati in controllo pubblico	In atto continua	<i>Resp.Serv. competente per la verifica</i>	
2		Attuazione monitoraggio annuale in materia di incompatibilità d.lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali)	31.12. 2016 e comunque in tempo utile per rispettare i tempi per relazionare sul monitoraggio	<i>R.P.C.</i>	
2		Ricostituzione Team di verifica	Entro due mesi dal riordino	<i>R.P.C</i>	
1		Aggiornamento metodologia valutazione rischio	30.4.2016	<i>R.P.C.</i>	Team di strategia
2		Sviluppo <i>in itinere</i> della procedura per il ricevimento e la gestione dei reclami	31.12.2016 e annualità successive	<i>Resp.Comunicazione</i>	Team di strategia Servizio Sistema informativo
1		A seguito del processo di riordino istituzionale e organizzativo mappatura dei processi amministrativi ascrivibili alle ulteriori aree a rischio	Entro due mesi dal riordino	<i>R.P.C, Referenti anticorruzione, dirigenti di servizio</i>	<i>Team operativo</i>
1		Valutazione e classificazione dei rischi dei processi amministrativi ascritti alle Aree a rischio	Entro i successivi due mesi	<i>R.P.C, Referenti anticorruzione, dirigenti di servizio</i>	<i>Team operativo</i>
1		Individuazione delle priorità e delle misure di contrasto da introdurre nei processi amministrativi valutati a maggior rischio con responsabili, tempi stica e indicatori di performance	31.12.2016	<i>R.P.C, Referenti anticorruzione, dirigenti di servizio</i>	<i>Team operativo</i>
1		Predisposizione della proposta di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	31.12.2016	<i>R.P.C</i>	<i>Team operativo e Team strategico</i>
1		somministrazione di questionari interni volti ad attestare in particolare	31.12.2016	<i>R.P.C.</i>	

		l'avvenuta verifica a campione delle autocertificazioni pervenute e il rispetto dei criteri rotazione (par.6.4 e 6.5).			
2		Definizione di un sistema articolato di vigilanza su società partecipate e enti controllati per l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione	31.12.2016	<i>R.P.C Dirigenti dei Servizi interessati da rapporti di natura finanziaria e/o amministrativa con società partecipate e enti controllati</i>	<i>Team operativo e Team strategico</i>
1 2		realizzazione di una nuova procedura automatizzata per i controlli a campione	31.12.2016 compatibilmente con risorse umane e finanziarie.	<i>R.P.C.</i>	<i>Servizio informativo e Team di verifica</i>
1		Regolamento disciplina rapporti fra SUA e comuni aderenti	31.12.2016	<i>Resp.Servizio che gestisce gare e contratti con il coinvolgimento del RPC</i>	
3		Aggiornamento sezione intranet Anticorruzione Trasparenza e Controlli	In atto continua	<i>Staff R.P.C.</i>	
3		Attività di assistenza ai comuni in materia di anticorruzione	31.12.2016	<i>R.P.C. coadiuvato dal suo staff</i>	<i>Responsabile della Comunicazione</i>
2		Stipula di un apposito Protocollo di legalità con la Prefettura di Perugia per l'ampliamento, nell'ambito delle procedure di appalto, delle ipotesi di controllo antimafia oltre gli obblighi già previsti per legge.	31.12.2016	<i>R.P.C. coadiuvato dal suo staff</i>	<i>Team strategia. Responsabile Servizio che gestisce gare e contratti</i>
2		Organizzazione di una banca dati in cui reperire alcune informazioni, qualora non presenti nel web, utili al R.P.C. per la sua attività di monitoraggio in materia di appalti.	31.12.2016	<i>R.P.C. coadiuvato dal suo staff e dal Responsabile del servizio che gestisce gare e contratti</i>	
1		Utilizzo, per le procedure negoziate di cui all'art. 123 d.lgs. 163/2006, dell'indagine di mercato per individuare ditte	In atto continua	<i>Tutti i Dirigenti che mettono in atto procedure negoziate</i>	

	da invitare			
--	-------------	--	--	--

***LEGENDA PRIMA COLONNA:** La colonna fa riferimento al numero dei singoli obiettivi strategici di cui al paragrafo 3., qui riportati:

- Ob. 1**  **RIDURRE LE OPPORTUNITA' CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE**
Ob. 2  **AUMENTARE LA CAPACITA' DI SCOPRIRE CASI DI CORRUZIONE**
Ob. 3  **CREARE UN CONTESTO SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE**

I dirigenti sono responsabili dell'attuazione delle misure e azioni individuate all'interno del Piano e declinate negli atti di programmazione in relazione al Servizio di riferimento.

7.2 Programma misure anni 2017-18

Nel corso degli anni 2017-18 proseguiranno le attività già impostate che saranno ulteriormente dettagliate nei piani annuali con le modalità e secondo i criteri meglio specificati al paragrafo 10.10 del Piano originario.

L'obiettivo di lungo periodo è quello che la Provincia, come Stazione unica appaltante, si occupi di tutta la fase della procedura di selezione del contraente e quindi adotti essa stessa la determinazione a contrarre per quanto concerne la scelta del metodo di selezione. Ciò anche al fine di potere vigilare e controllare la rotazione delle ditte nell'invito alle gare a procedura negoziata, che comunque devono essere ridotte nel numero privilegiando la gara aperta.

Inoltre si prevede come obiettivo di performance di lungo periodo, per tutti i dirigenti coinvolti, l'istituzione **dell'Albo aperto dei fornitori** al fine di garantire nel modo più ampio possibile il criterio della rotazione.

Obiettivo di lungo periodo è quello della creazione di un sistema che consenta un flusso standardizzato e informatizzato delle informazioni utili al R.P.C. Si tratta di un obiettivo che potrà però essere realizzato solo compatibilmente con le risorse umane, finanziarie e tecniche a disposizione.

PARTE V - MONITORAGGIO E RIESAME

8. Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il R.P.C., coadiuvato dalla struttura da lui dipendente, dal *Team di verifica* e dai Referenti per la prevenzione della corruzione, effettua il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione, finalizzato anche a rilevare eventuali problematiche riscontrate in corso d'opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

A questo fine, i Direttori d'Area, in qualità di Referenti per la prevenzione della corruzione, monitorano l'attuazione delle misure nell'ambito della struttura di riferimento e relazionano al R.P.C. annualmente e in ogni caso in tempo utile per ottemperare agli obblighi di rendicontazione dello stesso nei confronti dell'Organo d'indirizzo politico e all'A.N.AC. (15 dicembre di ogni anno).

I Referenti forniscono al R.P.C. le informazioni richieste.

In particolare comunicano tempestivamente o relazionano annualmente circa:

- a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;
- b) l'attività di formazione e sensibilizzazione svolta e le relative proposte;
- c) l'applicazione delle misure di rotazione di cui al paragrafo 6.5;
- d) gli esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- e) il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (*pantouflage - revolving doors*) mediante l'attestazione dell'inserimento della clausola di cui al punto 6.5.
- f) le richieste di attività ed incarichi extra istituzionali e i relativi provvedimenti autorizzativi e di diniego;
- g) l'attestazione della previsione nei bandi di gara, avvisi pubblici, etc., delle clausole volte al rispetto del codice etico e/o del codice di comportamento, in quanto compatibile, per gli affidamenti;
- h) le risultanze del monitoraggio inerente i rapporti tra Provincia e i soggetti che con essa stipulano contratti;
- i) le richieste riguardanti gli obblighi di astensione dei responsabili degli uffici o dei procedimenti e provvedimenti conseguenti;
- l) l'attestazione della verifica a campione delle autocertificazioni pervenute;
- m) eventuali scostamenti dalle direttive del R.P.C. con le relative motivazioni;
- n) le segnalazioni d'illecito pervenute;
- o) gli eventuali suggerimenti per l'ottimizzazione del P.T.C.P.

I Referenti comunicano comunque tempestivamente al R.P.C. ogni ulteriore informazione utile allo svolgimento delle sue funzioni.

I dirigenti hanno l'obbligo di segnalare immediatamente al R.P.C. eventuali scostamenti dalle direttive, con relativa motivazione.

L'attività di monitoraggio del R.P.C. sarà inoltre svolta:

- utilizzando il sistema di monitoraggio approntato dalla Provincia per l'implementazione delle banche dati gestite da A.NA.C.;
- utilizzando i dati rinvenibili in "Amministrazione trasparente" .

Obiettivo di lungo periodo è quello della creazione di un sistema che consenta un flusso standardizzato e informatizzato delle informazioni utili al R.P.C. Si tratta di un obiettivo che potrà però essere realizzato solo compatibilmente con le risorse umane, finanziarie e tecniche a disposizione.

In un ottica di progressivo avvicinamento alla suddetta finalità ci si pone, come **obiettivo da realizzare per il 2016**, quello di pervenire, con la collaborazione del Servizio che gestisce contratti e gare, alla organizzazione di una banca dati in cui reperire alcune informazioni, qualora non presenti nel web, utili al R.P.C. per la sua attività di monitoraggio in materia di appalti.

8.1 Riesame

Il P.T.P.C. deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme e indirizzi sopravvenuti;
- di criticità emerse;
- delle nuove aree a rischio individuate e di tipologie di rischio non considerate nel ciclo attuativo dell'anno precedente;
- di nuove misure ritenute opportune.

PARTE VI

AGGIORNAMENTO ANNO 2016 DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016.2018

1. INTRODUZIONE

“La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l.190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012”

(Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione)

Il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di seguito indicato PTTI, è il documento con il quale la Provincia di Perugia delinea le misure di attuazione della trasparenza, le modalità e i tempi di realizzazione, tenendo conto degli obiettivi di trasparenza per il triennio 2016-2018. Alcune delle “ulteriori misure di trasparenza” sono state previste in ragione delle nuove funzioni di area vasta proprie della Provincia di Perugia.

1.1 La principale normativa di riferimento

- d.lgs. 196/2003, recante il “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- d.lgs. 150/2009, recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- l.190/2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- d.lgs. 33/2013, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- d.lgs. 39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- delibere CiVIT, ora A.N.AC. Autorità Nazionale AntiCorruzione (di seguito indicata come “A.N.AC.”), nn. 105/2010, 2/2012, 50/2013;

- determinazione A.N.AC. n. 12/2015;
- "Linee guida per i siti web della PA del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione".

1.2 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

La Provincia di Perugia è in procinto di assumere una nuova configurazione organizzativa. Attualmente, è articolata in conseguenza della applicazione della legge 56/2014 e della legge regionale 10/2015 e, precisamente:

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- b) pianificazione dei servizi di trasporto, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale;
- c) edilizia scolastica e programmazione provinciale della rete scolastica;
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità

d) risorse idriche e difesa del suolo, funzioni amministrative Lago Trasimeno, viabilità regionale e controllo e vigilanza impianti termici.

Inoltre, la Provincia, d'intesa con i Comuni, può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

Il **modello organizzativo** si articola nelle seguenti tipologie di unità organizzative:

- **Aree**, strutture complesse, con competenze gestionali volte all'erogazione di servizi esterni omogenei, attraverso la combinazione di molteplici procedure e mezzi;
- **Settori**, strutture complesse, la cui *mission* consiste nella regolazione e attuazione dei processi interni trasversali a quelli finalizzati all'erogazione dei servizi primari, con prevalenza di attività amministrative nelle varie declinazioni;
- **Servizi**, strutture dirigenziali, articolate sulla base dell'affinità di funzioni, attività e competenze, con responsabilità diretta di risorse umane, tecniche e finanziarie;
- **Uffici**, unità di base, istituite per il coordinamento operativo delle attività.

All'interno di ciascuna tipologia di unità organizzativa possono esistere nuclei operativi per lo svolgimento di specifiche attività che non comportano assunzione di elevata responsabilità di prodotto e risultato.

2. LE PRINCIPALI NOVITA'

I cambiamenti intervenuti rispetto al precedente Programma Triennale della Trasparenza e Integrità

2.1 Nuove normative e determinazioni A.N.AC. - Autorità Nazionale Anticorruzione

L. 69/2015 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"

Introduce, tra l'altro, un nuovo comma 32-bis all'articolo 1 della l. 190/2012, il quale prevede che il giudice amministrativo trasmetta all'A.N.AC. ogni informazione o notizia rilevante emersa nel corso del giudizio che, anche in esito a una sommaria valutazione, ponga in evidenza condotte o atti contrastanti con le regole della trasparenza. Si tratta delle controversie:

- 1) relative a procedure di affidamento di pubblici lavori, servizi, forniture, svolte da soggetti comunque tenuti, nella scelta del contraente o del socio, all'applicazione della normativa comunitaria ovvero al rispetto dei procedimenti di evidenza pubblica previsti dalla normativa statale o regionale, ivi incluse quelle risarcitorie e con estensione della giurisdizione esclusiva alla dichiarazione di inefficacia del contratto a seguito di annullamento dell'aggiudicazione ed alle sanzioni alternative;
- 2) relative al divieto di rinnovo tacito dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture, relative alla clausola di revisione del prezzo e al relativo provvedimento applicativo nei contratti ad esecuzione continuata o periodica, nell'ipotesi di cui all'articolo 115 del Codice degli appalti, nonché quelle relative ai provvedimenti applicativi dell'adeguamento dei prezzi ai sensi dell'articolo 133, commi 3 e 4, dello stesso Codice.

L. 124/2015 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche."

Contiene una serie di deleghe al Governo, tra le quali quelle:

- 1) per la modifica del codice dell'amministrazione digitale per ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese;
- 2) in materia di trasparenza per interventi integrativi e correttivi del d.lgs. 33/2013 con previsione di una nuova tipologia di diritto di accesso, che taluno definisce "Accesso Democratico", quello esercitabile anche per via telematica, da chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento e nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- 3) per il riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, con la previsione di nuove misure in materia di promozione della trasparenza e di rafforzamento degli obblighi di pubblicazione.

Delibera A.N.AC. n. 10 del 21 gennaio 2015

Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013).

Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17/06/2015

Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

2.2 I cambiamenti della Provincia di Perugia avvenuti a seguito del riordino delle funzioni

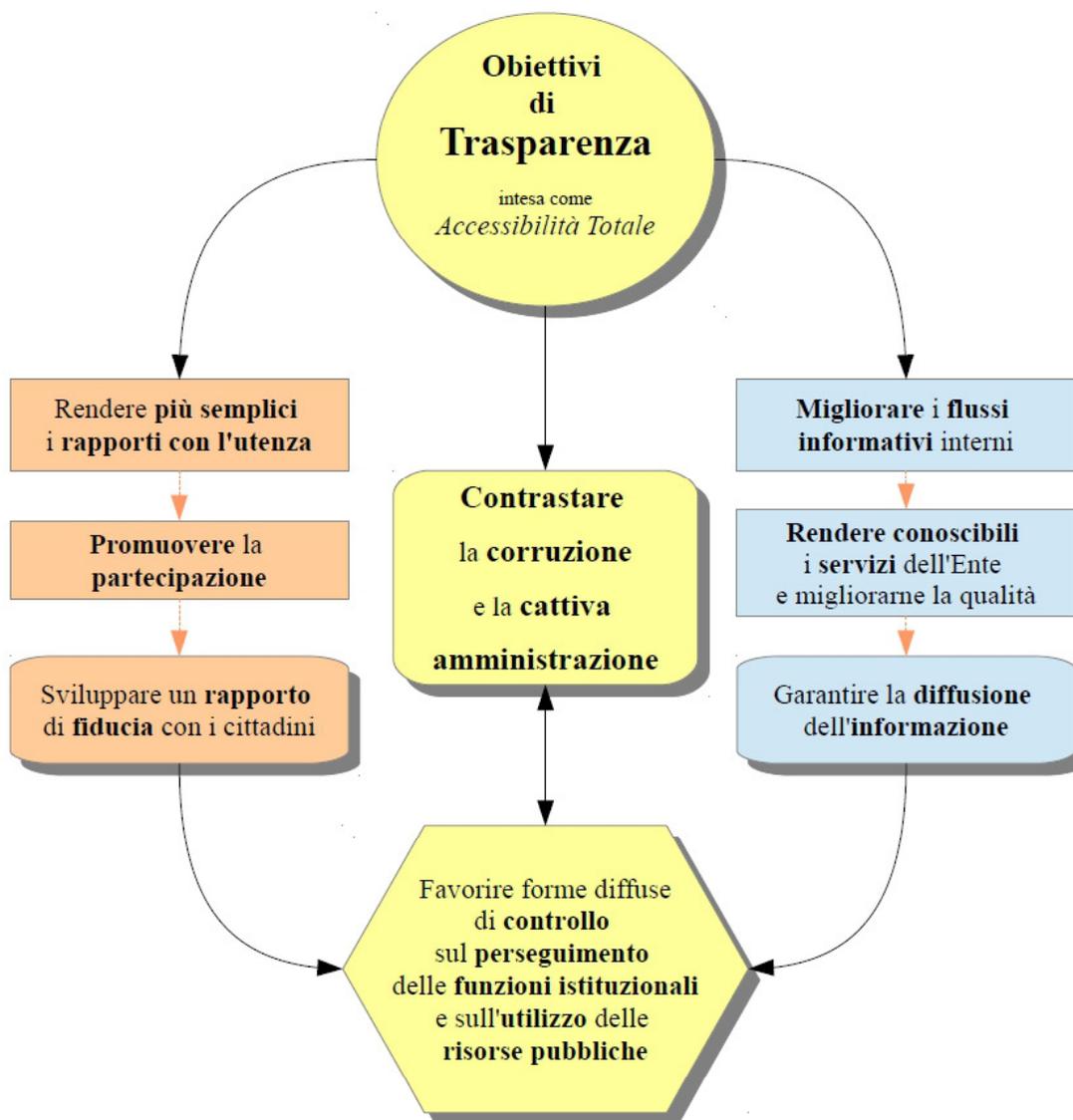
Con delibera presidenziale n. 201 del 09/09/2015 è stato adottato il nuovo modello organizzativo dell'Ente ancora non attuato in attesa di vedere compiuto il processo di riallocazione delle competenze in capo alla Regione Umbria, nonché l'approvazione e attuazione della convenzione tra Regione e Provincia in materia di lavoro e Centri per l'Impiego. Inoltre, dovrà essere sciolta la questione inerente la Polizia provinciale.

Si presume che, alla luce delle nuove decisioni, verrà rivisitato il modello organizzativo approvato e la nuova configurazione sarà attuata nei primi mesi dell'anno 2016.

3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

3.1 Obiettivi

Gli **obiettivi strategici** in materia di trasparenza e integrità che la Provincia di Perugia intende perseguire sono illustrati nella seguente infografica:



Gli **obiettivi operativi**, invece, che il PTTI individua sono:

- coinvolgere maggiormente tutto il personale dell'Ente nell'attuazione della trasparenza anche con attività di aggiornamento, soprattutto in previsione dell'annunciata integrazione e revisione del decreto legislativo 33/2015

- incrementare le pubblicazioni di dati ulteriori nella sezione “Amministrazione trasparente” per rendere accessibili informazioni, dati e documenti per i quali non vi è obbligo informativo, ma che si reputano importanti per far conoscere determinati aspetti dell'organizzazione e dell'attività della Provincia;
- ampliare l'attività di assistenza in materia di trasparenza ai Comuni del territorio
- contribuire alla diffusione della cultura della trasparenza anche tramite i *social network*, partecipando a confronti e condivisioni tramite “gruppi facebook”.

3.2 Ruoli e responsabilità

Di seguito l'impianto organizzativo con il sistema dei ruoli e delle responsabilità in materia di trasparenza amministrativa della Provincia di Perugia:

Responsabile della Trasparenza

E' individuato nella figura del Segretario Generale, tra l'altro anche Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile svolge stabilmente l'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Elabora il PTTI e ne cura i relativi aggiornamenti annuali, ne controlla l'attuazione e riferisce agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai dirigenti di vertice, all'OIV – Organismo Indipendente di Valutazione, in seguito indicato OIV, ad A.N.AC. e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina sugli eventuali inadempimenti e ritardi.

Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013.

Il Responsabile della Trasparenza è coadiuvato dal Dirigente del Servizio Informazione Comunicazione e Decentramento, di seguito chiamata “Responsabile della Comunicazione”, con riferimento alla elaborazione e corretta attuazione del PTTI e relativi aggiornamenti annuali, e dal Dirigente del Servizio Sistema Informativo *E-Government*, di seguito chiamato “Responsabile del Sistema Informativo”, per le attività inerenti l'architettura informatica del sito web istituzionale www.provincia.perugia.it.

Presidente della Provincia

Il Presidente approva il PTTI e i relativi aggiornamenti annuali entro il 31 gennaio di ogni anno.

Dirigenti

La partecipazione al PTTI e ai relativi aggiornamenti annuali rientra tra i doveri d'ufficio dei dirigenti, cui spetta il compito di individuare, elaborare, raccogliere e pubblicare le informazioni per le quali assicurare la trasparenza, nonché di adempiere agli obblighi

informativi stabiliti dalla legge e attuare le iniziative di propria competenza previste nel Programma stesso.

I dirigenti responsabili dei servizi garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi di legge, secondo le indicazioni del Responsabile della Trasparenza.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione è valutato ai fini della responsabilità dirigenziale e può dar luogo a responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione. I dirigenti dell'Ente possono presentare ulteriori proposte da inserire nel documento di programmazione annuale.

Personale

Il personale collabora con il dirigente di riferimento all'attuazione del PTTI, lo supporta nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la tempestiva trasmissione di dati, informazioni e documenti per la pubblicazione.

Team della Trasparenza

E' un gruppo di lavoro interno all'Ente composto da diverse professionalità provenienti dalle unità organizzative della Provincia che, sotto il profilo della operatività, sono maggiormente coinvolte in materia di trasparenza.

Il "Team" è strumento indispensabile per garantire, secondo la competenza e le funzioni di ciascun componente, la piena applicazione del d.lgs. 33/2013 e in generale delle normative che impongono obblighi di pubblicazione e trasparenza *on line* e l'attuazione del PTTI. Ogni componente del "Team" ha il compito, tra l'altro, di monitorare e segnalare al Responsabile della Trasparenza le novità normative relative all'attività di propria competenza in materia di obblighi informativi *on line*.

Il "Team" è convocato dal Responsabile della Trasparenza anche su richiesta di uno dei componenti.

Dal 1° ottobre 2015 questo organismo è di fatto cessato, in quanto la maggior parte dei suoi componenti erano titolari di uffici e posizioni organizzative con incarichi fino al 30.09.2015 non riconfermati.

Il "Team" sarà ricostituito con il nuovo assetto organizzativo che la Provincia di Perugia assumerà al termine del processo di riordino delle proprie funzioni.

OIV - Organismo Indipendente di Valutazione

Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTTI e quelli indicati nel Piano della performance.

L'OIV deve predisporre e pubblicare sul sito web istituzionale della Provincia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 dicembre.

L'OIV può essere chiamato da A.N.AC. a fornire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

A.N.AC. – Autorità Nazionale Anticorruzione

A.N.AC., svolge attività di prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, delle società partecipate e controllate sia attraverso l'attuazione della principale misura anticorruptiva, la trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, sia attraverso l'attività di vigilanza nel settore dei contratti pubblici, degli incarichi e in ogni caso in tutti i settori della pubblica amministrazione all'interno dei quali si possano sviluppare fenomeni corruttivi, orientando i comportamenti e le attività degli uffici e degli impiegati pubblici con azioni consultive e di regolazione.

L'Autorità svolge l'attività di vigilanza per prevenire la corruzione mediante un sistema di collaborazioni istituzionali.

Guardia di Finanza

Al fine di riscontrare l'esattezza e l'accuratezza dei dati attestati dall'OIV, alla verifica diretta e indiretta effettuata da A.N.AC. sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, segue un controllo a campione della Guardia di Finanza. Tale controllo si basa sull'estrazione a campione casuale semplice che garantisca imparzialità e le stesse probabilità, per ogni amministrazione, di entrare a far parte del campione.

3.3. Stakeholder

La Provincia di Perugia, raccogliendo la raccomandazione dell'Autorità di prevedere apposite procedure per una ampia condivisione delle misure di prevenzione della corruzione, *in primis* la trasparenza, ha disposto:

- la partecipazione degli *stakeholder* e del pubblico esterno più ampio possibile, prima dell'adozione del PTTI nell'ambito del PTPC - Piano Triennale Prevenzione Corruzione, affinché possano dare il proprio apporto al miglioramento del livello di trasparenza. A tal fine, la proposta del PTTI, insieme al relativo avviso per la consultazione, è stata pubblicata, prima dell'approvazione, sul sito *web* istituzionale www.provincia.perugia.it – sezione "Concorsi e avvisi – Avvisi pubblici" dal 23.12.2015 all'11.01.2016;
- il coinvolgimento degli interni mediante la pubblicazione della proposta di PTTI nella intranet e il suo invio per posta elettronica interna al Direttore Generale, ai Direttori di Area e Settore, ai Dirigenti dei Servizi, agli Uffici - con preghiera di diffondere il documento a tutto il personale - alla RSU aziendale, al CUG aziendale, all'OIV.

La consultazione esterna ha avuto esito negativo, in quanto non sono pervenute proposte. Per quanto riguarda, invece, la consultazione interna, il Direttore del Settore Affari Generali e Legali ha suggerito una misura di trasparenza riguardante la SUA - Stazione Unica Appaltante.

3.4 Adozione del Programma triennale

Il PTTI, essendo le misure in esso indicate strettamente collegate con le misure e gli interventi previsti dal PTPC, costituisce sezione del Piano stesso ed è adottato dal Presidente della Provincia entro il 31 gennaio 2015 e pubblicato, entro la stessa data, all'interno del sito *web* istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente".

4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Le iniziative in materia di trasparenza saranno comunicate e diffuse a costo zero, con incontri interni ed esterni sul tema e privilegiando il web: sito internet istituzionale www.provincia.perugia.it, *social network*, tra cui *facebook* https://www.facebook.com/infocomunicazione?ref=tn_tnmn, posta elettronica.

Nella intranet dell'Ente è stata predisposta una apposita sotto-sezione dedicata alla "Trasparenza" dentro la sezione "Anticorruzione Trasparenza e Controlli" con i documenti normativi, organizzativi e informativi per agevolare i Servizi/Uffici dell'Ente nelle attività da svolgere. Inoltre, .

Per migliorare il livello di trasparenza e di attuazione dei relativi obblighi informativi rilevante importanza rivestono le riunioni periodiche in programma tra il Responsabile della Trasparenza, i Dirigenti e il personale dei servizi e degli uffici dell'Ente.

Sono previsti anche incontri interni info-formativi con il personale dipendente, volti a favorire la conoscenza e l'interpretazione della normativa in materia e, soprattutto, la cultura della trasparenza e della legalità.

Prosegue l'attività di assistenza in materia di trasparenza ai Comuni del territorio provinciale che hanno aderito al "Progetto Trasparenza", i cui contenuti sono e continueranno a essere pubblicati e comunicati sul sito *web* istituzionale all'indirizzo <http://www.provincia.perugia.it/serviziacomuni>.

Avviata nel 2015, la *newsletter* "**Amministrazione Trasparente News**" continuerà l'informazione in materia con approfondimenti, comunicazioni, chiarimenti, trasmessa attraverso una *mailing list* e pubblicata sul portale provinciale.

I principali **strumenti di comunicazione** della trasparenza sono:

- sito *web* istituzionale www.provincia.perugia.it
- *intranet* intranet2.provincia.perugia.it con la sezione dedicata "Anticorruzione Trasparenza e Controlli", per lo scambio di informazioni a uso dei servizi e degli uffici interni della Provincia
- *newsletter* "Amministrazione Trasparente News"
- *facebook*
- posta elettronica
- comunicati stampa

- incontri di servizio
- incontri info-formativi.

5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Nel nuovo contesto istituzionale provinciale ridisegnato dalla l. 56/2014 e dalla l.r. 10/2015, pur nelle difficoltà organizzative e nelle incertezze del processo lavorativo, la Provincia di Perugia ha proceduto all'attuazione di quanto richiesto dal d.lgs. 33/2013, cercando di evitare ulteriore appesantimento e aggravio alle attività svolte dagli uffici provinciali.

5.1 Misure organizzative attuate nell'anno 2015 in materia di trasparenza

Sezione web "Amministrazione trasparente"

Gestione della sezione denominata "Amministrazione trasparente" sull'home page del sito web istituzionale www.provincia.perugia.it: come certificato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica, nella sezione web "Bussola della Trasparenza" (www.magellanopa.it/bussola), sezione Nuovi adempimenti d.lgs. 33/2013 - Verifica in tempo reale), la Provincia di Perugia, con 73 su 73 "faccine verdi", continua a mantenere soddisfatto il 100% dei parametri individuati.



La Bussola della Trasparenza dei Siti Web

Sezione intranet "Anticorruzione Trasparenza e Controlli"

Aggiornamento dello spazio intranet "Anticorruzione Trasparenza e Controlli" con documenti normativi, organizzativi e informativi per agevolare gli uffici dell'Ente nelle attività inerenti la trasparenza stessa.

Attività propulsiva, di supporto e di vigilanza

Il Responsabile della Trasparenza, nello svolgimento della sua attività propulsiva, di supporto e di vigilanza sulla corretta attuazione della normativa in materia di trasparenza, ha rappresentato un costante punto di riferimento per gli uffici della Provincia. Numerosi i chiarimenti, anche verbali, ai quesiti posti e le comunicazioni; tra queste, le più importanti sono state nei seguenti ambiti:

- **pubblicazioni obbligatorie** con cadenza semestrale **ex art. 23, d.lgs. 33/2013**
- FAQ Trasparenza 6.6. A.N.AC. sulle modalità di **pubblicazione dei dati relativi a incarichi di difesa e rappresentanza in giudizio dell'Ente**
- riorganizzazione modalità di **pubblicazione dati relativi a consulenze e collaborazioni ex art. 15, d.lgs. 33/2013**
- **modalità operative delle pubblicazioni, responsabilità delle stesse e dei dati, qualità e aggiornamento dei dati**

- **pubblicazioni in materia di opere pubbliche e costi contabilizzati dei servizi**
- obblighi in materia di **prevenzione della corruzione** e in materia di **trasparenza** a carico di una **società in house providing** alla quale la Provincia di Perugia partecipa con quota di maggioranza
- misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza relative agli enti controllati - **determinazione A.N.AC. n. 8/2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"**.

Grande la quantità degli **interventi quotidiani** dello staff del Responsabile della Trasparenza attuati, sia direttamente sia a richiesta degli uffici, in ordine alle seguenti problematiche:

- rispetto delle indicazioni normative e del Garante in materia di tutela della riservatezza dei dati personali e quindi, sul **rapporto *privacy*/pubblicazioni on line a fini di trasparenza**, in particolare riguardo a: *curricula vitae*, dichiarazioni dei redditi e patrimoniali degli organi di indirizzo politico, dichiarazioni incompatibilità incarichi, oggetti delle delibere presidenziali e dei provvedimenti dirigenziali
- inclusioni di **"formule della trasparenza" nell'iter testuale dei provvedimenti dirigenziali**, in particolare nelle fattispecie previste dagli artt. 15, 22, 26, 27 del d.lgs. 33/2013
- nuovi **obblighi di pubblicazione in materia di società partecipate**, in particolare il **piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute**, come stabilito dal c. 611, art.1, l.190/2014 (legge di stabilità 2015)
- **aggiornamento dei dati**
- **riconoscibilità del dato/informazione/documento** come proveniente dalla Provincia di Perugia
- pubblicazione degli **obiettivi annuali di accessibilità e lo stato di attuazione del piano di utilizzo del telelavoro, del catalogo dei dati, dei metadati e delle relative banche dati** in possesso dell'Ente.

Amministrazione Trasparente News

Attivata da gennaio 2015, **"Amministrazione Trasparente News"** è uno spazio *web* appositamente creato all'interno del sito *web* istituzionale della Provincia di Perugia - www.provincia.perugia.it - e una *newsletter* periodica rivolta a ogni soggetto che, a diverso titolo, è responsabile della pubblicazione dei dati per informare sulla normativa in materia di trasparenza.

La *newsletter* non ha una cadenza prestabilita, ma

è inviata ogni qualvolta ci siano novità da segnalare, scadenze da ricordare, nuova normativa da applicare,...



La *newsletter* è indirizzata a una *mailing list* composta dai Sindaci e dai Responsabili per la Trasparenza dei Comuni del territorio provinciale, nonché da diversi soggetti che hanno richiesto di esservi iscritti, per un totale di n. 185 destinatari; inoltre, la *newsletter* viene diffusa anche tramite *facebook*, con la pagina istituzionale provinciale "Infocomunicazione Provincia di Perugia" - n. 4.160 "Mi piace" - e con quella del "gruppo" "Trasparenza siti web pubblica amministrazione" - n. 4.414 membri.

Progetto Trasparenza

La Provincia di Perugia, quale nuovo ente di area vasta, ha attivato, nell'esercizio della propria funzione fondamentale di assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, il "**Progetto trasparenza**" di assistenza e consulenza ai Comuni in materia di trasparenza amministrativa, per una corretta e completa applicazione del d.lgs. 33/2013 e delle direttive dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

Al progetto hanno aderito, in ordine cronologico, i **Comuni di Pietralunga, Todi, Panicale e Gubbio**. Le attività svolte con i tali Comuni sono state varie, da incontri con i Sindaci e i Responsabili della Trasparenza comunali per pianificare la futura collaborazione, a incontri operativi con i referenti comunali che hanno portato, come nel caso di Pietralunga, alla revisione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale sia in ordine alla struttura sia in ordine ai contenuti oggetto dell'obbligo di pubblicazione.

Questo progetto troverà un suo adeguato prosieguo alla luce della nuova configurazione organizzativa, quando saranno chiari compiti e responsabilità.

5.2 Criticità e problematiche riscontrate

Si ritiene che la Provincia di Perugia si trovi, in generale, a un buon livello riguardo agli adempimenti degli obblighi di trasparenza e si è fatta anche sostenitrice di un "Progetto trasparenza" presso i Comuni del territorio provinciale, al quale hanno aderito già quattro municipalità.

Alcune problematiche si sono riscontrate in materia di enti controllati – la cui gestione è ripartita tra molteplici unità organizzative – e di accessibilità.

La difficile situazione organizzativa e finanziaria della Provincia, a seguito del complesso processo di riordino delle funzioni, inoltre, ha contribuito a rallentare il processo di innovazione tecnologica indispensabile per una piena attuazione del percorso sulla trasparenza; la incompleta informatizzazione dei flussi informativi ha continuato a determinare modalità di pubblicazione non omogenee e difficoltà nella verifica della completezza e della correttezza degli adempimenti obbligatori in "Amministrazione trasparente".

Altra criticità emersa riguarda la duplice procedura di pubblicazione, direttamente dall'unità organizzativa responsabile del dato o indirettamente tramite l'Ufficio Comunicazione; si è rilevato che, in alcuni casi, nella pubblicazione diretta non sono stati rispettati i criteri da seguire per assicurare la qualità del dato e ciò si ripercuote negativamente sulla accessibilità del dato e sulla certezza di aggiornamento e di pubblicazione. Una possibile soluzione a tale criticità è quella di accentrare la pubblicazione in un'unica unità organizzativa.

5.3 Monitoraggio svolto

L'attività di monitoraggio sull'adempimento dei vari obblighi informativi è stata pressoché costante e svolta con varie modalità e strumenti, tra cui:

- **controlli periodici** dell'aggiornamento e della completezza delle informazioni pubblicate, in particolare i controlli a campione nel mese di marzo e nel mese di settembre
- **controlli a seguito delle istanze di accesso civico** pervenute
- controllo a seguito richiesta della **Corte dei Conti**
- **creazione di uno** scadenziario utile sia per facilitare gli uffici a rispettare i termini, quando stabiliti da normative, regolamenti o dall'Autorità A.N.AC., nella pubblicazione dei vari contenuti obbligatori, sia per verificarne il corretto adempimento
- **consultazione dei provvedimenti**
- **esito dei controlli interni di regolarità amministrativa** sugli atti
- **verifica** dei siti web istituzionali esterni, nel caso in cui l'obbligo di pubblicazione venga assolto mediante **link esterni** (es.: i link ai siti dei Comuni del territorio provinciale per gli adempimenti di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013 in materia di dati e informazioni riguardanti gli organi di indirizzo politico-amministrativo)
- la **"Bussola della Trasparenza"** del sistema "Magellano".

5.4 Richieste di accesso civico pervenute

Sono state presentate n. 5 richieste di accesso civico (art. 5, d.lgs. 33/2013): in alcune si indicavano come non pubblicate informazioni che, invece, si trovavano già in "Amministrazione trasparente", in altre si chiedeva la pubblicazione di dati al di fuori dell'ambito di applicazione delle norme in materia di trasparenza amministrativa e, pertanto non pertinenti all'accesso civico.

5.5 Aggiornamento

E' stata data particolare attenzione al rispetto delle quattro frequenze di aggiornamento del dato pubblicato, anche con attività di sollecito nei confronti dei vari uffici titolari del dato stesso:

- **cadenza annuale**, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale (es.: tempi medi di erogazione dei servizi agli utenti, tempi medi dei pagamenti relativi ad acquisti di beni, servizi e forniture);
- **cadenza semestrale**, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate (esempio: provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti amministrativi);
- **cadenza trimestrale**, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti (esempio: tassi di assenza del personale);
- **aggiornamento tempestivo**, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione (esempio: dati aggregati relativi all'attività amministrativa, documenti di programmazione delle opere pubbliche di competenza dell'amministrazione).

L'art. 8, c. 1, del d.lgs. 33/2013 prevede, in linea generale, che i documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente siano pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione e quindi, laddove la norma non menziona in maniera esplicita l'aggiornamento, si deve intendere che l'amministrazione sia tenuta alla pubblicazione e, di conseguenza, a un **aggiornamento tempestivo** (esempio: dati relativi agli organi di indirizzo politico-amministrativo, agli incarichi amministrativi di vertice, agli incarichi dirigenziali, di collaborazione o consulenza, ai recapiti telefonici e di posta elettronica a cui il cittadino possa rivolgersi per richieste relative ai compiti istituzionali).

5.6 Misure di trasparenza previste per l'anno 2016

Nella considerazione che le problematiche organizzative attualmente esistenti, dovute al processo di riorganizzazione della Provincia, non saranno risolte in tempi brevi, ma interesseranno anche il 2016, si ritiene opportuno limitare la programmazione delle misure di trasparenza a tale annualità. Pertanto, si prevede che **entro il 31.12.2016** verranno attuate le azioni di seguito indicate.

a) Sezione web "Amministrazione trasparente"

Gestione e aggiornamento costante della sezione del sito web istituzionale "Amministrazione trasparente" secondo le indicazioni di cui alla delibera n. 50/2013 CIVIT e delle successive prescrizioni normative in materia di trasparenza.

b) Prosecuzione dell'attività di assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni del territorio provinciale in materia di trasparenza

Attuazione del "Progetto Trasparenza" secondo le esigenze dei Comuni aderenti, sulla base delle modalità che di volta in volta saranno definite e concordate.

c) Incontri congiunti di coordinamento con i Responsabili della Trasparenza dei Comuni aderenti al "Progetto Trasparenza"

Tali incontri saranno l'occasione per:

- lo scambio e la diffusione di *best practices*
- il confronto su problematiche ed esigenze in materia di trasparenza al fine di migliorare il processo dell'informazione e della sua pubblicazione
- l'organizzazione ampia e non settaria della Giornata della trasparenza.

d) Newsletter periodica "Amministrazione Trasparente News"

Si prevede la continuazione della *newsletter* con aggiornamenti normativi e nuove indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione mediante:

- invio ai Sindaci e ai Responsabili della Trasparenza dei Comuni del territorio provinciale e a coloro che ne hanno fatto richiesta
- diffusione tramite il sito *web* istituzionale dell'Ente e *facebook*
- invio ai nuovi enti di area vasta e agli enti controllati.

e) Azioni per migliorare la qualità dei dati pubblicati

Per favorire il riuso e l'elaborazione dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicati e per migliorarne la qualità, si proseguirà con le attività periodiche di verifica sulla applicazione dei criteri di seguito indicati, già oggetto di comunicazione interna e di specifici incontri:

- chiarezza, semplicità e comprensibilità dei dati, ricorrendo anche a sintesi, rappresentazioni grafiche e uso di linguaggio semplice; si possono trovare suggerimenti utili nella intranet <http://intranet2.provincia.perugia.it/Progetti/Laboratori/SEMPLIFICA/index.htm>
- completezza e accuratezza dei dati, pubblicati con esattezza, senza omissioni (tranne nel caso di oscuramento di dati per motivi di *privacy*)
- aggiornamento dei dati, che di norma deve essere tempestivo (contestualmente alla disponibilità del dato) o secondo le indicazioni di cui alla delibera 50/2013 di A.N.AC.; per ogni pubblicazione deve essere indicata la relativa data e quella di aggiornamento
- protezione dei dati personali, i quali devono essere trattati nel rispetto dei principi in materia di tutela della riservatezza.

E' prevista anche:

- la standardizzazione di dichiarazioni e altri documenti da pubblicare
- la standardizzazione delle modalità di richiesta documenti per soddisfare esigenze trasparenza con quelle della *privacy*.

f) Modalità di pubblicazione dei dati

Per migliorare il processo di pubblicazione dei dati secondo il criterio della massima standardizzazione, della coerenza e della semplicità comunicativa, si procederà a centralizzare il processo di pubblicazione per la sezione web "Amministrazione Trasparente".

g) Promozione della Trasparenza nei confronti degli enti controllati

Si tratta di misure nei confronti degli enti controllati per promuovere l'applicazione della normativa in materia di trasparenza, in forza dei legami organizzativi, funzionali o finanziari o dei poteri che la Provincia di Perugia ha o esercita su tali enti.

Tra le varie iniziative è previsto l'invio della *newsletter* "Amministrazione trasparente News".

h) Misure organizzative in ambito di trasparenza

A conclusione del processo di revisione organizzativa dell'Ente, saranno adottate le seguenti misure:

- integrazione del PTI con il nuovo piano della performance
- adozione e diffusione linee guida in materia di trasparenza
- a conclusione del processo di riorganizzazione interno, verrà disposta la nuova attribuzione della responsabilità dirigenziale relativa ai singoli obblighi informativi e verrà ricostituito il "Team della trasparenza".

i) Informatizzazione dei flussi informativi

Tale misura, che ha il vantaggio di semplificare il processo ampliandone la trasparenza e rendendo maggiormente accessibile il dato da pubblicare, potrà realizzarsi solo con la disponibilità delle risorse necessarie.

l) Diffusione della cultura della trasparenza anche tramite i *social network*

Tale iniziativa, che ha il vantaggio di semplificare il processo di pubblicazione e rendere maggiormente accessibile il dato da pubblicare, potrà realizzarsi solo con la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie.

m) Pubblicazione di uno scadenario in "Amministrazione trasparente"

Tale misura riguarda la realizzazione e la pubblicazione in "Amministrazione trasparente" di uno scadenario dei principali obblighi informativi *on line* utile sia agli uffici della pubblica amministrazione nel rispetto degli obblighi di legge in materia di trasparenza e ai cittadini per verificare la correttezza di quanto pubblicato dall'Amministrazione.

n) Piattaforma informatica SUA – Stazione Unica Appaltante

La Provincia di Perugia esercita, a favore dei Comuni del proprio territorio con i quali ha sottoscritto apposita convenzione, le funzioni di predisposizione dei documenti di gara e di

stazione appaltante. Essendo quella degli appalti un'area sensibile a livello di prevenzione della corruzione, è stata messa a punto una piattaforma informatica che, finalizzata alla reciproca comunicazione e collaborazione tra Stazione Appaltante e Comuni sottoscrittori, permette, tra l'altro, di utilizzare modulistica standard, un'area di collaborazione tra i vari enti, un'agenda di lavoro, la pubblicazione dei documenti ufficiali di gara (metadati e allegati automaticamente pubblicati sul sito web istituzionale della Stazione Appaltante stessa). L'accesso alla piattaforma, in un'ottica di massima trasparenza, potrebbe essere previsto anche per gli Enti di controllo.

o) Pubblicazione dati ulteriori in "Amministrazione trasparente".

Si tratta di misure di trasparenza che la Provincia di Perugia, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali, individuerà in coerenza con le finalità della normativa anticorruzione. I nuovi dati che verranno pubblicati in "Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Dati ulteriori" riguarderanno:

- l'elenco delle nomine/designazioni dei rappresentanti dell'Ente presso enti, aziende e istituzioni con aggiornamento tempestivo
- i dati di cui all'art. 26 e 27 del d.lgs 33/22013 anche per gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari alle imprese, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ai sensi dell'art. 12 della l. 241/1990 di importo inferiore a mille euro, sempre nel rispetto della normativa in materia di "privacy".

Ulteriori informazioni da pubblicare, nuove misure di trasparenza ed eventuale aggiornamento del PTTI potranno essere adottati a conclusione del processo di riforma organizzativa della Provincia.

Misura	Soggetto responsabile	Soggetto a cui è rivolta	Quando
Assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni del territorio provinciale in materia di trasparenza Attuazione del "Progetto trasparenza" secondo le esigenze dei Comuni aderenti, sulla base delle modalità che di volta in volta saranno definite e concordate	Responsabile della Comunicazione	Comuni aderenti al "Progetto Trasparenza"	Entro 2016
Incontri congiunti di coordinamento con i Responsabili della Trasparenza dei Comuni aderenti al "Progetto Trasparenza"	Responsabile della Trasparenza, coadiuvato dal Responsabile della Comunicazione	Comuni aderenti al "Progetto Trasparenza"	Entro 2016
Amministrazione Trasparente News Newsletter periodica	Responsabile della Comunicazione	Responsabili della Trasparenza e Sindaci dei Comuni del territorio provinciale, iscritti alla <i>newsletter</i> , enti di area vasta, enti controllati	Entro 2016

Misura	Soggetto responsabile	Soggetto a cui è rivolta	Quando
Standardizzazione di dichiarazioni e altri documenti da pubblicare	Responsabile della Comunicazione	Uffici interni, Comuni aderenti al "Progetto Trasparenza"	Entro 2016
Standardizzazione delle modalità di richiesta documenti per soddisfare esigenze trasparenza/privacy	Responsabile della Comunicazione	Uffici interni, Comuni aderenti al "Progetto Trasparenza"	Entro 2016
Centralizzazione della pubblicazione	Responsabile della Comunicazione	Servizi e Uffici interni	Entro 2016
Promozione della trasparenza nei confronti degli enti controllati	Responsabile della Trasparenza, coadiuvato dal Responsabile della Comunicazione	Enti controllati	Entro 2016
Aggiornamento Sezione "Amministrazione trasparente"	Responsabile della Comunicazione con supporto Servizi e Uffici dell'Ente	Servizi e Uffici interni	Entro 2016
Adozione e diffusione linee guida in materia di trasparenza	Responsabile della Trasparenza, coadiuvato dal Servizio Comunicazione	Servizi e Uffici interni	Entro 2016
Aggiornamento attribuzione ai dirigenti responsabilità obblighi informativi	Direttore Generale	Dirigenti dell'Ente	Entro 2016
Ricostituzione "Team della Trasparenza"	Direttore Generale	Servizi e Uffici interni	Entro 2016
Informatizzazione flussi informativi Se disponibilità di risorse finanziarie	Responsabile del Sistema Informativo	Servizi e Uffici interni	Entro 2016
Promozione cultura della trasparenza tramite social network Confronti e condivisioni in rete tramite "Gruppi Facebook"	Responsabile della Comunicazione	Iscritti a <i>social network</i>	Entro 2016
Pubblicazione in "Amministrazione trasparente" di uno scadenzario degli obblighi informativi on line	Responsabile della Comunicazione	Utenti <i>web</i> e Servizi e Uffici interni	Entro 2016
Piattaforma informatica SUA	Dirigente del Settore Affari Generali e Legali	Comuni aderenti SUA	Entro 2016
Pubblicazione dati ulteriori in "Amministrazione trasparente"	Dirigenti competenti	Uffici interni	Entro 2016

5.7 Monitoraggio

L'attività di monitoraggio, finalizzata alla verifica della corretta attuazione degli adempimenti normativi in materia di trasparenza da parte degli uffici dell'Ente, a rilevare eventuali criticità nel processo di pubblicazione e ad apportare miglioramenti, continuerà a essere svolta mediante;

- **controlli periodici** dell'aggiornamento e della completezza delle informazioni pubblicate, **anche a campione, mediante l'invio ai dirigenti, da parte del Responsabile della Trasparenza, di una scheda tipo**
- **controlli a seguito delle istanze di accesso civico** pervenute
- **gestione dello scadenziario** degli obblighi informativi
- **consultazione dei provvedimenti**
- **controlli interni di regolarità amministrativa** sugli atti
- **verifica** dei siti *web* istituzionali esterni, nel caso in cui l'obbligo di pubblicazione venga assolto mediante **link esterni**
- la **"Bussola della Trasparenza"** del sistema "Magellano"
- attraverso l'eventuale confronto nell'ambito della Giornata della trasparenza.

5.8 Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza

PTTI e altri provvedimenti

La mancata predisposizione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità o l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. Si precisa, tuttavia, che il responsabile non risponde dell'inadempimento di tali obblighi, se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile. Nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento si applica una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000. Equivale a omessa adozione (Regolamento A.N.AC. del 9 settembre 2014):

- a) l'approvazione di un provvedimento puramente ricognitivo di misure, in materia di anticorruzione, in materia di adempimento degli obblighi di pubblicità o in materia di Codice di comportamento di amministrazione
- b) l'approvazione di un provvedimento, il cui contenuto riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni, privo di misure specifiche introdotte in relazione alle esigenze dell'amministrazione interessata
- c) l'approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti, privo di misure concrete per l'applicazione di cui alla disciplina vigente, meramente riproduttivo del Codice di comportamento emanato con il d.p.r. 62/2013.

Le sanzioni per casi specifici sono indicate dall'art. 47 del d.lgs. 33/2013:

- **Componenti degli organi di indirizzo politico**

La mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica, dà luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato.

- ***Enti controllati e amministratori societari***

La violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22, c. 2, dà luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione. La stessa sanzione si applica agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico e il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento.

6. "DATI ULTERIORI"

I nuovi elementi informativi che arricchiranno la sotto-sezione "Altri contenuti" della sezione *web* "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale www.provincia.perugia.it riguarderanno l'elenco delle nomine/designazioni dei rappresentanti dell'Ente presso enti, aziende e istituzioni e i dati di cui all'art. 26 e 27 del d.lgs 33/22013 anche per gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari alle imprese, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ai sensi dell'art. 12 della l. 241/1990 di importo inferiore a mille euro.

Ulteriori dati, come in precedenza indicato tra le misure di trasparenza programmate per l'anno 2016, saranno individuati a conclusione del processo di riforma della Provincia.

ADEMPIMENTO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

SEZIONE HOME PAGE SITO WEB ISTITUZIONALE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

SETTORE/AREA/SERVIZIO

Denominazione sotto-sezione 1^ livello	Denominazione sotto- sezione 2^ livello	Normativa di riferimento	Pubblicazione (SI/NO/INCOMPLETA)	Dati aggiornati (SI/NO)



Provincia di Perugia

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018**

ALLEGATO A)

Schede identificazione rischi

(I processi afferenti a funzioni trasferite alla Regione Umbria sono evidenziati in rosso)

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
		Area	Servizio								Ufficio
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE											
1	Reclutamento tramite concorso/selezione pubblica	Settore Coordinamento Organizzazione e Programmazione	Servizio Sviluppo Risorse Umane	Ufficio Pianificazione e Reclutamento del Personale – Ufficio Monitoraggio e Sviluppo del Personale	Definizione requisiti di accesso	Previsione di requisiti di accesso personalizzati	5,33	rischio basso	Si	Massima pubblicità del bando	In atto
	Reclutamento tramite concorso/selezione pubblica			Nomina commissione di concorso	Nomina commissari finalizzata al reclutamento di candidati particolari	7	rischio basso	Si	Applicazione del principio della rotazione nella nomina dei commissari	In atto	
	Reclutamento tramite concorso/selezione pubblica			Commissione di concorso	Predisposizione e valutazione delle prove	Predisposizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante e valutazioni non strettamente rispondenti ai criteri predefiniti	10,08	rischio intermedio			
	Reclutamento tramite concorso/selezione pubblica			Commissione di concorso	Svolgimento delle procedure di selezione	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità	8,71	rischio basso	Si	Approvazione verbali da parte del Servizio Sviluppo Risorse Umane	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
2	Reclutamento tramite Centro per l'Impiego	Settore Coordinamento Organizzazione e Programmazione Servizio Sviluppo Risorse Umane	Ufficio Pianificazione e Reclutamento del Personale - Ufficio Monitoraggio e Sviluppo del Personale	Definizione requisiti di accesso	Previsione di requisiti di accesso personalizzati	5,33	rischio basso	Si	Massima pubblicità dell'avviso	In atto
3	Progressione economica	Settore Coordinamento Organizzazione e Programmazione Servizio Sviluppo Risorse Umane	Ufficio Monitoraggio e Sviluppo del Personale	Definizione requisiti e titoli per l'attribuzione	Previsione di requisiti e titoli personalizzati	5,33	rischio basso	Si	Massima pubblicità della circolare di indizione e della metodologia contenente i requisiti e titoli di attribuzione	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Progressione economica	Tutti i servizi dell'Ente	Valutazione delle prestazioni del personale ai fini della progressione economica	Alterazione della valutazione finalizzata a favorire alcuni dipendenti	5,54	Rischio basso	Si	Massima pubblicità della metodologia contenente i criteri di valutazione	In atto
	Conferimento incarichi di collaborazione	Tutti i servizi che attivano incarichi e collaborazioni	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento dell'incarico	Elusione delle norme procedurali per l'affidamento dell'incarico al fine di attuare favoritismi	9,50	rischio intermedio	Si	Massima pubblicità al Regolamento dell'Ente e alle direttive Controllo a campione	In atto
4	Conferimento incarichi di collaborazione	Tutti i servizi che attivano incarichi e collaborazioni	Predisposizione del bando per l'affidamento di un incarico (es. determinazione oggetto, requisiti di partecipazione, criteri di valutazione, determinazione del compenso)	Formulazione chiaramente arbitraria del bando al fine di favorire un candidato Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	9,50	rischio intermedio	Si	Massima Pubblicità del bando Controllo a campione	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
		Conferimento incarichi di collaborazione	Tutti i servizi che attivano incarichi e collaborazioni	Individuazione commissione di valutazione	Modalità di individuazione membri commissione che non garantisce l'imparzialità e l'indipendenza	10,50	rischio intermedio	No	Rotazione dei componenti della commissione Definizione dei criteri per l'individuazione dei membri commissione di valutazione
	Conferimento incarichi di collaborazione	Commissione di valutazione/Servizio che attiva l'incarico	Valutazione candidati	Mancato rispetto delle regole di bando/ integrazione, contraffazione e sostituzione documentazione	12	rischio intermedio	Si/No	Informatizzazione , standardizzazione, condivisione e trasparenza del processo	

Anagrafica del procedimento/attività		Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE									
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Definizione dell'oggetto di affidamento	Palese alterazione della concorrenza tramite formulazione chiaramente arbitraria degli atti di gara	9,17	rischio intermedio	Si	Controlli a campione Massima condivisione informatica dei documenti	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle norme in materia di gare pubbliche per consentire un improprio utilizzo di un modello procedurale (es. artificioso frazionamento per rientrare nella soglia dell'affidamento diretto) o omettere il ricorso a CONSIP o MEPA	8,25	rischio basso	Si NO	Circolari Controlli a campione Miglioramento dell'attività di programmazione degli acquisti	In atto 31/12/15

Anagrafica del procedimento/attività		Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Requisiti di qualificazione	Favorire una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	6,00	rischio basso	Si	<p>Circolari</p> <p>Controlli a campione</p> <p>La divisione plurifasica e organizzativa del processo di lavoro consente di effettuare un adeguato controllo</p>	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa (es: requisiti di partecipazione volti a favorire un operatore; inesatta o inadeguata individuazione dei criteri di valutazione dell'offerta tecnica)	6,38	rischio basso	Si	<p>Circolari</p> <p>Controlli a campione</p>	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Commissione giudicatrice/Servizio che effettua l'affidamento	Valutazione dell'offerta	Mancato rispetto delle norme di riferimento (es. normative in materia/regolamenti/bando). Integrazione, contraffazione e sostituzione documenti	9,00	rischio intermedio	Si/No	Informatizzazione, standardizzazione, condivisione e trasparenza del processo	In atto presso il Servizio Affari Generali e Legali da estendere a tutti i servizi dell'Ente
							Si	Rotazione membri commissione	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Commissione giudicatrice/Servizio che effettua l'affidamento	Verifica dell'eventuale anomalia dell'offerta	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anomale basse, anche sotto il profilo procedurale	6,67	rischio basso	Si	Informatizzazione, standardizzazione, condivisione e trasparenza della procedura di valutazione dell'offerta	In atto
Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge	9,00	rischio intermedio	Si	Regolamento dell'Ente Circolari Controlli a campione	In atto	

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Affidamenti diretti	Abuso del ricorso agli affidamenti in economia e ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste. Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge	9,00	rischio intermedio	Si	Direttiva del Segretario generale del 25.2.2013 che prevede che di norma l'affidamento debba essere preceduto da acquisizione pubblica di manifestazione d'interesse o elenco aperto ditte da invitare	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando per finalità distorsive	4,38	rischio basso	No	Controlli a campione	31.12.2014

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dei lavori, creando in tal modo vantaggi diretti ed indiretti per l'esecutore e un conseguente danno per la stazione appaltante	4,75	rischio basso	Si	Monitoraggio dei tempi contrattuali o del cronoprogramma	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Redazione del cronoprogramma	Pressioni dell'appaltatore al fine di una illegittima rimodulazione del cronoprogramma	5,83	rischio basso	Si	Rotazione Direzione lavori	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori	9,00	rischio intermedio	Si	Controllo a campione su adeguata motivazione atto approvazione variante	In atto
							No	Monitoraggio qualitativo su atti di variante	31/12/14
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota di lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente	9,00	rischio intermedio	Si	Controlli in cantiere durante l'esecuzione	In atto
							No	Monitoraggio a campione esito controlli	31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività		Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario	9,17	rischio intermedio	Si	Controlli a campione	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che procedono alla nomina della commissione di gara	Individuazione commissione di gara	Modalità di individuazione membri commissione che non garantisce l'imparzialità e l'indipendenza	7,00	rischio basso	Si	Attuazione della rotazione al fine di garantire l'indipendenza e l'imparzialità della Commissione	In atto
	Procedura per l'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture	Tutti i servizi che effettuano affidamenti	Somma Urgenza	Abuso del ricorso agli affidamenti in somma urgenza al di fuori delle ipotesi legislative previste	9,75	rischio intermedio	Si	Regolamenti dell'Ente Circolari Controlli a campione	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO										
6	Concessione per utilizzo spazi di proprietà a qualunque titolo posseduti dalla provincia	Area Edilizia Servizio Progettazione Pianificazione e Gestione Patrimoniale	Ufficio Gestione Patrimoniale	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	Parzialità nella valutazione	7,50	rischio basso	Si Si No	Condivisione del procedimento tra tutti gli addetti all'ufficio Esistenza di un regolamento applicativo Informatizzazione del procedimento	In atto In atto 31/12/14
7	Nulla Osta per vendita immobili vincolati	Area Edilizia Servizio Progettazione Pianificazione e Gestione Patrimoniale	Ufficio Gestione Patrimoniale	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	Induzione ad alterare atti e tempistiche	6,00	rischio basso	Si	Condivisione del processo tra più uffici	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
8	Autorizzazioni per costruzioni da realizzarsi in zona sismica di I e II categoria ed edifici strategici, sopraelevazioni e opere oggetto di accertamento violazione antisismica in zona sismica di III categoria	Area Edilizia	Ufficio Controlli Strutturali e Consulenza Tecnica Normativa	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento autorizzatorio o concessorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari Induzione ad alterare atti e tempistiche	5,25	rischio basso	Si	Assegnazione delle pratiche a rotazione casuale tra i tecnici del servizio istruttoria composta da più fasi a cui concorrono tecnici diversi, ing- geom-geologi , esito istruttoria trasmesso al responsabile del servizio per rilascio autorizzazione	In atto
		Servizio Controllo Costruzioni e Protezione Civile								
9	Autorizzazioni per costruzioni da realizzarsi nelle zone dichiarate in frana o oggetto di consolidamento	Area Edilizia	Ufficio Amministrativo Autorizzazioni Zone in Frana e Contenzioso	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento autorizzatorio o concessorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari Induzione ad alterare atti e tempistiche	5,25	rischio basso	Si	Assegnazione delle pratiche a rotazione casuale tra i tecnici del servizio istruttoria composta da più fasi a cui concorrono tecnici diversi, ing- geom-geologi , esito istruttoria trasmesso al responsabile del servizio per rilascio autorizzazione	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
		Area Viabilità	Servizio Gestione Viabilità							
10	Competizioni sportive su strada	Area Viabilità	Servizio Gestione Viabilità	Ufficio Concessioni e Assistenza Giuridica Viabilità'	Valutazione/Verifica dei presupposti di fatto e di diritto	3,50	rischio basso	Si	Controllo a campione	In atto
11	Concessioni, autorizzazioni e n.o. per passi d'accesso, attraversamenti, percorrenze,mezzi pubblicitari etc.	Area Viabilità	Servizio Gestione Viabilità	Ufficio Concessioni e Assistenza Giuridica Viabilità'	Valutazione/Verifica dei presupposti di fatto e di diritto	3,75	rischio basso	Si	Controllo a campione	In atto
12	Autorizzazioni per veicoli e trasporti eccezionali	Area Viabilità	Servizio Gestione Viabilità	Ufficio Concessioni e Assistenza Giuridica Viabilità'	Valutazione/Verifica dei presupposti di fatto e di diritto	3,54	rischio basso	Si	Controllo a campione	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
13	Autorizzazioni (licenze pesca prof.le - pescaturismo - acquacoltura - laghetti - concessione contributi associazioni piscatorie e ambientaliste - tassidermia - allevamenti selvaggina a scopo alimentare, di ripopolamento, per imprenditori agricoli, a scopo amatoriale e ornamentale - allevamento e detenzione fauna a scopo ornitologico - addestramento cani e gare di tipo A,B e C - A.A.T.V.e F.V. - allevamenti richiami vivi)	Area Ambiente e Territorio Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento autorizzatorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto per il rilascio del provvedimento autorizzatorio	4,67	rischio basso	Si No	Sopralluoghi di verifica Adeguate previsioni regolamentari Controlli a campione Miglioramento dell'informatizzazione del processo di lavoro	In atto 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
14	Autorizzazione unica produzione energia	Area Ambiente e Territorio	Servizio Gestione e Controllo Ambientale	Ufficio Energie Rinnovabili Emissioni Elettromagnetiche e Acustiche	Espletamento procedura di rilascio dell'autorizzazione	Induzione ad alterare il corretto iter procedurale Alterazione nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	13,00	rischio intermedio	No	Controlli a campione	entro il 31/12/15
15	Autorizzazione ordinaria smaltimento e recupero rifiuti	Area Ambiente e Territorio	Servizio Gestione e Controllo Ambientale	Ufficio Autorizzazioni e Monitoraggio Rifiuti	Espletamento procedura di rilascio dell'autorizzazione	Induzione ad alterare il corretto iter procedurale Alterazione nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	10,08	rischio intermedio	Si	Sopralluoghi	In atto
16	Autorizzazione Integrata Ambientale	Area Ambiente e Territorio	Servizio Gestione e Controllo Ambientale	Ufficio A.I.A.	Espletamento procedura di rilascio dell'autorizzazione	Induzione ad alterare il corretto iter procedurale	8,25	rischio basso	Si	Sopralluoghi	In Atto

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
17	Autorizzazione ordinaria all'emissioni in atmosfera	Area Ambiente e Territorio	Servizio Gestione e Controllo Ambientale	Ufficio Energie Rinnovabili, Emissioni Atmosferiche ed Acustiche	Espletamento procedura di rilascio dell'autorizzazione	Induzione ad alterare il corretto iter procedurale	8,71	rischio basso	No	Controlli a campione	Entro il 31/12/15
18	Rilascio autorizzazione unica ambientale	Area Ambiente e Territorio	Servizio Gestione e Controllo Ambientale	Dirigente	Espletamento procedura di rilascio dell'autorizzazione	Induzione ad alterare il corretto iter procedurale	9,00	rischio intermedio	No	Controlli a campione	entro il 31/12/15
19	Autorizzazione allo scarico in acque superficiali e suolo (impianti che non rientrano nella normativa AUA)	Area Ambiente e Territorio	Servizio Gestione e Controllo Ambientale	Ufficio Scarichi in Acque Superficiali e Suolo	Espletamento procedura di rilascio dell'autorizzazione	Induzione ad alterare il corretto iter procedurale.	6,67	rischio basso	Si	Sopralluoghi	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
20	Autorizzazioni/Concessioni su aree demaniali	Area Ambiente e Territorio Servizio Difesa e Gestione Idraulica	Ufficio Concessioni Demanio Idrico e Derivazioni e Posizione Individuale Gestione demanialità	Presupposti di fatto e di diritto nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio del provvedimento autorizzatorio e concessorio	Imparzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari Induzione ad alterare atti e tempistiche	6,67	rischio basso	Si	Pubblicazione sito internet e informatizzazione gestionale delle istruttorie	Attuato
21	Concessioni/Autorizzazioni per la derivazione di acqua pubblica	Area Ambiente e Territorio Servizio Difesa e Gestione Idraulica	Ufficio Concessioni Demanio Idrico e Derivazioni e Ufficio Dighe e PAI	Presupposti di fatto e di diritto nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio del provvedimento autorizzatorio e concessorio	Imparzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari Induzione ad alterare atti e tempistiche	6,67	rischio basso	Si	Pubblicazione sito internet e informatizzazione gestionale delle istruttorie	Attuato

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
22	Autorizzazioni per dighe traverse e bacini di accumulo	Area Ambiente e Territorio	Servizio Difesa e Gestione Idraulica	Ufficio Concessioni Demanio Idrico e Derivazioni	<p>Presupposti di fatto e di diritto nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio del provvedimento autorizzatorio e concessorio</p> <p>Imparzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento</p> <p>Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari</p> <p>Induzione ad alterare atti e tempistiche</p>	6,67	rischio basso	Si	Controllo interno	Attuato
23	Autorizzazioni relative al Piano di Assetto Idrogeologico	Area Ambiente e Territorio	Servizio Difesa e Gestione Idraulica	Ufficio Dighe e P.A.I.	<p>Presupposti di fatto e di diritto nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio del provvedimento autorizzatorio e concessorio</p> <p>Imparzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento</p> <p>Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari</p> <p>Induzione ad alterare atti e tempistiche</p>	6,67	rischio basso	si	Informatizzazione gestionale delle istruttorie e incontri pubblici partecipativi con Comuni e Ordini Professionali	Attuato

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
24	Autorizzazioni L.R. 23/1988	Area Ambiente e Territorio	Servizio Difesa e Gestione Idraulica	Ufficio Ispettorato di Porto e Navigazione	<p>Presupposti di fatto e di diritto nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio del provvedimento autorizzatorio e concessorio</p> <p>Imparzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento</p> <p>Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari</p> <p>Induzione ad alterare atti e tempistiche</p>	7,08	rischio basso	Si	Pubblicazione Sito Internet	Da effettuare nell'annualità corrente
25	Autorizzazioni/licenze relative alla navigazione e alle attività nautiche	Area Ambiente e Territorio	Servizio Difesa e Gestione Idraulica	Ufficio Ispettorato di Porto e Navigazione	<p>Presupposti di fatto e di diritto nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio del provvedimento autorizzatorio e concessorio</p> <p>Imparzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento</p> <p>Induzione ad alterare i dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari</p> <p>Induzione ad alterare atti e tempistiche</p>	7,08	rischio basso	Si	Pubblicazione Sito Internet	Da effettuare nell'annualità corrente

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
27	Parere vincolante al SUAPE in materia urbanistica	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Ufficio Strumenti Urbanistici Generali	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	Parzialità nella valutazione dei presupposti	9,17	rischio intermedio		
28	Parere vincolante ai PRG e varianti agli strumenti urbanistici generali	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Ufficio Strumenti Urbanistici Generali	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	Parzialità nella valutazione dei presupposti	10,83	rischio intermedio		
29	Autorizzazione in materia paesaggistica	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Ufficio Beni Paesaggistico Ambientali	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto sugli aspetti paesaggistico ambientali	Parzialità nella valutazione	7,92	rischio basso		

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
30	P.T.C.P	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Ufficio Piano Territoriale di Coordinamento	Predisposizione e gestione degli strumenti di pianificazione urbanistica	Discrezionalità redazione varianti	6,75	rischio basso		
31	Valutazione Impatto Ambientale (V.I.A.)	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Ufficio Piano Territoriale di Coordinamento	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	Discrezionalità di valutazione	7,00	rischio basso		
32	Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Ufficio Piano Territoriale di Coordinamento	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	Discrezionalità di valutazione	7,13	rischio basso		
33	Gestione controllo contributo ambientale dovuto dai titolari di autorizzazione di cava	Area Ambiente e Territorio	Servizio P.T.C.P. e Urbanistica	Posizione Individuale: Gestione Amministrativa P.T.C.P. e Urbanistica	Verifica e calcolo del contributo ambientale dovuto.	Definizione della procedura relativa all'incasso dei contributi dovuti	7,92	rischio basso		

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
34	Concessione uso orti per anziani	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Promozione Culturale e Sociale di Area Vasta	Ufficio Progettazione Strategica di Area Vasta Progetti Speciali e Politiche Giovanili	Valutazione presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento	4,96	rischio basso	Si	Regolamento Provinciale Controllo a campione	In atto
35	Iscrizione e cancellazione alle liste di mobilità	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Interventi Politiche del Lavoro	Verifica presupposti e requisiti per iscrizione alle liste di mobilità	Parzialità verifica presupposti e requisiti	3,54	rischio basso	Si	Controllo dichiarazioni aziendali	In atto, da potenziare entro 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
	Iscrizione e cancellazione alle liste di mobilità	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Interventi Politiche del Lavoro	Verifica presupposti per cancellazione dalle liste di mobilità	Parzialità verifica presupposti/condizioni	3,54	rischio basso	Si	Controllo con banche dati	In atto, da potenziare entro 31/12/14
36	Attivazione di tirocini	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Interventi Politiche del Lavoro	Approvazione convenzioni e progetti formativi	Parzialità verifica presupposti e requisiti	3,75	rischio basso	Si	Controllo dichiarazioni	In atto, da potenziare entro 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
	Attivazione di tirocini	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Interventi Politiche del Lavoro	Approvazione convenzioni e apposizione visto sui progetti formativi per cittadini extracomunitari residenti all'estero	Parzialità verifica presupposti e requisiti	4,25	rischio basso	Si	Controllo dichiarazioni	In atto, da potenziare entro 31/12/14
37	Interventi e strumenti di Politiche Attive finanziati con risorse FSE	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Interventi Politiche del Lavoro	Assegnazione e gestione di voucher formativi, borse per tirocini extracurricolari e incentivi per assunzioni finanziati con risorse FSE e ministeriali	Parzialità verifica presupposti e requisiti	3,75	rischio basso	Si	Controllo dichiarazioni	In atto, da potenziare entro 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
38	Iscrizione all'elenco dei disabili e categorie protette	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Iscrizione all'elenco disabili e categorie protette	Parzialità verifica presupposti	5,25	rischio basso	Si Si No	Controllo della pratica al back office Controllo autocertificazioni Miglioramento controllo a campione delle autocertificazioni fiscali	In atto In atto 31/12/14
	Iscrizione all'elenco dei disabili e categorie protette	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Formazione graduatorie degli iscritti	Parzialità verifica presupposti	4,38	rischio basso	Si	Utilizzazione software e applicativi	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
39	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Autorizzazione esonero parziale dagli obblighi	Parziale valutazione requisiti	3,50	rischio basso	Si	Coinvolgimento servizi ispettivi ministeriali	In atto
	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Concessione temporanea sospensione obblighi	Parziale valutazione requisiti	3,75	rischio basso	Si	Controllo amministrativo requisiti	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Certificazione ottemperanza	Parziale valutazione della situazione aziendale	3,75	rischio basso	Si	Costante aggiornamento posizioni tramite specifico software	In atto
	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Istruttoria ammissione Benefici economici	Parziale valutazione requisiti	3,50	rischio basso	Si	Riscontro con i dati in possesso tramite banca dati	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Nulla osta avviamento nominativo	3,50	rischio basso	Si	Riscontri status soggetto avviato	In atto
	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Avviamento numerico	4,08	rischio basso	Si No	Verifica Autocertificazioni Miglioramento controllo in corso	In atto 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
	Procedimenti connessi all'attuazione della L. 68/99 che hanno come destinatari datori di lavoro	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Specialistico L. n. 68/99	Stipula convenzioni	4,96	rischio basso	Si	Applicazione normativa nazionale e regolamentazione regionale	In atto
40	Avviamento a selezione presso Enti Locali	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Centro per l'Impiego 1 2 3	Domanda partecipazione avviamento a selezione Istruttoria domande Formazione graduatoria Avviamento a selezione	Parzialità nella verifica dei presupposti	5,83	rischio basso	Si Controllo della pratica al back office Controllo autocertificazioni	In atto In atto da potenziare entro il 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
41	Dichiarazione immediata disponibilità/perdita dello stato di disoccupazione	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Centro per l'Impiego 1 2 3	Verifica requisiti Rilascio dichiarazione immediata disponibilità Verifica perdita requisiti Cancellazione dichiarazione immediata disponibilità	Parzialità nella verifica dei presupposti	6,67	rischio basso	Si	Controllo della pratica al back office Controllo autocertificazioni	In atto In atto da potenziare entro il 31/12/14
42	Accertamento disponibilità lavoratori disoccupati in relazione ai flussi di ingresso lavoratori extracomunitari	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali Servizio Politiche del Lavoro e Servizi alle Imprese	Ufficio Centro per l'Impiego 1 2 3	Verifica disponibilità lavoratori disoccupati	Parzialità verifica presupposti	5,00	rischio basso	Si	Controllo della pratica in back office	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura				
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
43	Verifica di idoneità professionale per esercizio attività di trasporto su strada di persone e trasporto di persone mediante mezzi pubblici non di linea	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Mobilità e Trasporti	Ufficio Vigilanza Trasporti	Valutazione dei requisiti previsti dalla normativa per l'accesso agli esami	parzialità nella valutazione dei requisiti previsti dalla normativa per l'accesso agli esami induzione ad alterare dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari	5,83	rischio basso	Si	Controllo a tappeto sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n. 445/2000 Istruttoria delle domande effettuata da due dipendenti	In atto
44	Autorizzazione e vigilanza in materia di autolinee e impianti di trasporto alternativi (DPR 753/80)	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Mobilità e Trasporti	Ufficio Vigilanza Trasporti	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento autorizzatorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari	5,67	rischio basso	Si	Controllo a tappeto sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n. 445/2000 Istruttoria delle domande effettuata da due dipendenti	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura		
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
45	Espletamento esami per il conseguimento delle idoneità professionali per esercizio attività di trasporto su strada di merci , attività di insegnante e istruttore di autoscuola e attività di consulenza automobilistica	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico Servizio Mobilità e Trasporti	Ufficio Albo Autotrasportatori, Autoscuole e Studi di consulenza	Valutazione dei requisiti previsti dalle normative per l'accesso agli esami	Parzialità nella valutazione dei requisiti previsti dalla normativa per l'accesso agli esami Induzione ad alterare dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari	5,00	rischio basso	Si Controllo a tappeto sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n. 445/2000 Istruttoria delle domande effettuata da due dipendenti	In atto
46	Autorizzazione/SCIA per la gestione di Autoscuole, Centri di istruzione automobilistica, Studi di consulenza, Scuole Nautiche, Centri di revisione	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico Servizio Mobilità e Trasporti	Ufficio Albo Autotrasportatori, Autoscuole e Studi di consulenza	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento autorizzatorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare dati, informazioni o l'istruttoria per favorire posizioni particolari	4,96	rischio basso	Si Controllo a tappeto sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n. 445/2000 Istruttoria delle richieste effettuata da due dipendenti Sopralluoghi per ispezioni e controlli svolti da due dipendenti	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
47	Iscrizione imprese e variazioni all'Albo Autotrasportatori di merci per conto di terzi	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Mobilità e Trasporti	Ufficio Albo Autotrasportatori, Autoscuole e Studi di consulenza	Valutazione dei requisiti previsti dalle normative per l'iscrizione all'Albo	5,00	rischio basso	Si	Controllo a tappeto sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n. 445/2000 Istruttoria delle richieste effettuata da due dipendenti	In atto
48	Licenze per il trasporto di cose in conto proprio	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Mobilità e Trasporti	Ufficio Albo Autotrasportatori, Autoscuole e Studi di consulenza	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio della licenza	3,75	rischio basso	Si	Controllo a tappeto sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dagli utenti ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n. 445/2000	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente	Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO										
49	Autorizzazione incarichi esterni dei dipendenti	Settore Coordinamento Organizzazione e Programmazione Servizio Sviluppo Risorse Umane	Ufficio Stato Giuridico e Relazioni Sindacali	Verifica dei presupposti di fatto e di diritto (es : verifica compatibilità e conflitto di interesse)	Mancato rispetto delle previsioni normative	5,25	rischio basso	No	Approvazione Regolamento per la definizione dei criteri per la valutazione della compatibilità dell'incarico e dell'eventuale conflitto di interessi	30/06/14
50	Contributi, sovvenzioni sussidi e ausili finanziari	Settore Affari Generali Istituzionali e Legali		Verifica dei presupposti di fatto e di diritto previsti al riguardo dal regolamento provinciale e dalla delibera Quadro di Giunta che formula criteri d'indirizzo	Mancato o parziale rispetto dei presupposti pre-indicati	5,33	rischio basso	Si	Regolamento delibera quadro di giunta criteri d'indirizzo Monitoraggio ex post in base a documentazione prodotta dai beneficiari	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
51	Concessione di immobili per installazione di impianti per telecomunicazione	Area Edilizia	Servizio Progettazione	Ufficio Gestione Patrimoniale	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	5,83	rischio basso	Si	Condivisione del procedimento tra tutti gli addetti all'ufficio	In atto
			Pianificazione e Gestione Patrimoniale					No	Informatizzazione del procedimento uffici di più servizi	
52	Alienazione immobili di proprietà della provincia	Area Edilizia	Servizio Progettazione e Gestione Patrimoniale	Ufficio Gestione Patrimoniale	Istruttoria tecnico-amministrativa da parte dei dipendenti addetti agli uffici coinvolti	7,50	rischio basso	Si	Condivisione del procedimento tra tutti gli addetti agli uffici Esistenza di un regolamento applicativo	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
53	Concessione contributi nelle materie di competenza dell'Area	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali		<p>Induzione al alterare informazioni, atti e tempistiche</p> <p>Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto contenuti nella richiesta inoltrata da persone, enti pubblici e privati per l'ammissibilità a un determinato contributo</p> <p>Erogazione contributo</p>	<p>Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per l'ammissibilità al beneficio</p> <p>Mancata verifica della realizzazione attività connesse al beneficio concesso</p>	5,33	rischio basso	Si	Adeguatezza forma di trasparenza	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura				
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
54	Concessione contributi in materia di pari opportunità	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali		Ufficio Pari Opportunità	<p>Induzione ad alterare informazioni, atti e tempistiche</p> <p>Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto contenuti nella richiesta inoltrata da enti pubblici o privati per l'ammissibilità a un determinato contributo</p> <p>Erogazione contributo</p>	<p>Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per l'ammissibilità al beneficio</p> <p>Mancata verifica della realizzazione attività connesse al beneficio concesso</p>	6,00	rischio basso	Si	Adeguatezza forma di trasparenza	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
55	Procedura per la selezione e l'affidamento di progetti di formazione professionale e di strumenti individuali di politiche attive del lavoro	Area Lavoro Formazione Scuole e Politiche Comunitarie e Culturali	Servizio Politiche Attive del Lavoro Formazione e Istruzione	Ufficio Programmazione Interventi Formativi e Politiche Attive del Lavoro Ufficio Istruzione e Gestione Attività Formative per i Giovani	Istruttoria e valutazione dei progetti presentati	6,25	rischio basso	Si	Adeguata forma di trasparenza Sistema di gestione e controllo ex art. 71 Reg. CE 1083/2006	In atto

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
56	Gestione delle attività formative approvate e finanziate	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali	Servizio Politiche Attive del Lavoro Formazione e Istruzione	Ufficio Gestione Attività Formative Ufficio Istruzione e Gestione Attività Formative per i Giovani	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto contenuti nella richiesta presentata per l'approvazione della progettazione esecutiva e/o per la variazione dei progetti approvati Erogazione del finanziamento concesso	6,25	rischio basso	Si	Sistema di gestione e controllo ex art. 71 Reg. CE 1083/2006	In atto
57	Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali	Servizio Promozione Culturale e Sociale di Area Vasta	Ufficio Promozione Cultura e Spettacolo	Valutazione presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento	5,33	rischio basso	Si	Adeguatezza di trasparenza Adeguamento previsioni regolamentari	In atto da potenziare entro 31/12/14

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
58	Partecipazione a fondazioni e altri organismi in cui l'ammontare della sovvenzione non è previsto dallo Statuto	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali	Servizio Promozione Culturale e Sociale di Area Vasta	Ufficio promozione cultura e spettacolo	Determinazione dell'ammontare dell'importo	Parzialità nella determinazione dell'importo	6,00	rischio basso	Si	Adeguatezza forma di trasparenza	In atto
59	Procedimento relativo al trasferimento ai partner delle quote di progetto ad essi spettanti nel caso in cui la Provincia e' capofila	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali	Tutti gli Uffici del Servizio Politiche Europee e Cooperazione Decentrata	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento concessorio	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento Induzione ad alterare atti e tempistiche	4,08	rischio basso			

Anagrafica del procedimento/attività			Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica
60	Procedimento relativo al pagamento delle quote associative	Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali		Tutti gli Uffici del Servizio Politiche Europee e Cooperazione Decentrata	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per la firma del provvedimento	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento	3,79	rischio basso		
61	Concessione contributi per il potenziamento ed il miglioramento della ricettività turistica	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Gestione e Sviluppo Economico e Turistico	Ufficio Gestione Partecipate e Finanziamenti alle imprese	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento concessorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto Induzione ad alterare le tempistiche	4,67	rischio basso	Si	Regolamento concessione contributi Monitoraggio In atto

Anagrafica del procedimento/attività				Analisi dei fattori di rischio		Valutazione e classificazione del rischio		Misura			
Codice identificativo	Denominazione del procedimento/attività	Denominazione struttura competente		Attività sensibile	Rischio potenziale	Valutazione complessiva del rischio	Classificazione del rischio	Misura	Descrizione misura	Tempistica	
62	Concessione contributi e sovvenzioni per iniziative di rilevanza turistica e sportiva	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Gestione e Sviluppo Economico e Turistico	Ufficio Promozione Turismo Sport e Agricoltura	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento concessorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto	5,67	rischio basso	Si	Regolamento concessione contributi Monitoraggio	In atto
63	Concessione agevolazioni per favorire la costituzione di nuove iniziative imprenditoriali formate da giovani	Area Risorse Finanziarie e Sviluppo Economico	Servizio Gestione e Sviluppo Economico e Turistico	Ufficio Gestione Partecipate e Finanziamenti alle imprese	Valutazione dei presupposti di fatto e di diritto per il rilascio del provvedimento concessorio	Parzialità nella valutazione dei presupposti di fatto e di diritto Induzione ad alterare le tempistiche	4,00	rischio basso	Si	Regolamento concessione agevolazioni Monitoraggio Commissione di valutazione	In atto